

Riparazione Mariana

2-2019

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



«Te, Madre di Dio, con inni esaltiamo»



4

Studi
Maria
nella musica

7

Tessere mariane
La Madonna
del *Magnificat*

25

Finestre sulla vita
Canto
i prodigi di Dio

Editoriale	
«Te, Madre di Dio, con inni esaltiamo» <i>La Redazione</i>	3
Studi	
Maria nella musica <i>Sergio Militello</i>	4
Maria nell'opera lirica <i>Luca M. Di Girolamo</i>	9
Il Cantico della Figlia di Sion <i>Maria Cecilia Visentin</i>	12
Tessere mariane	
La Madonna del <i>Magnificat</i> <i>Vincenzo Francia</i>	7
Maria, icona della Chiesa evangelizzatrice <i>M. Elena Zecchini</i>	14
Vita del santuario	
Il profumo della fraternità <i>Maria Chiara Leonardi</i>	17
Vivere le beatitudini con Maria <i>Comunità del Centro mariano</i>	18
I bambini della città si affidano a Maria <i>Francesca Scortegagna</i>	19
Associazione «B.V. Addolorata»	
Nella Chiesa, in cammino verso la santità <i>Maria Stella Miante</i>	20
Finestre sulla vita	
Voci... per Maria <i>Daniela Del Gaudio</i>	23
Rosario missionario <i>M. Lisa Burani</i>	24
Canto i prodigi di Dio a cura di <i>M. Michela Marinello</i>	25
Ho ri-scoperto Maria <i>Anna Maria Baldo</i>	27
Il canto di Maria ispira la mia vita <i>Davide M. Moscogiuri</i>	28
In viaggio... senza sicurezze <i>M. Giovanna Giordano</i>	29
A Monte Berico, con Madre M. Elisa <i>Orietta Milani e Bruno Guerra</i>	30
XXII Simposio Internazionale Mariologico	32



Riparazione Mariana 2

Anno CIV

aprile - giugno 2019

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:

Madonna con Bambino ed Angeli
Sandro Botticelli
Gallerie degli Uffizi, Firenze

Direttore responsabile:
Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miante.

Collaboratori:
Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
Con approvazione ecclesiastica.
Stampa CTO - Vicenza
Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

«Te, Madre di Dio, con inni esaltiamo»

«**S**pirito Santo, armonia di Dio, Tu che trasformi la paura in fiducia e la chiusura in dono, vieni in noi»: questa l'invocazione conclusiva dell'Omelia di papa Francesco la domenica di Pentecoste, col desiderio che lo Spirito porti pace «dentro l'uomo», perché «senza lo Spirito la vita cristiana è sfilacciata, priva dell'amore che tutto unisce» e «fuori, tra gli uomini», perché «oggi nel mondo le disarmonie sono diventate vere e proprie divisioni»; lo Spirito Santo, invece «fonde tonalità diverse in un'unica armonia, perché vede anzitutto il bene».

Dallo sguardo di bene che la Vergine Maria aveva sulla sua vicenda personale e su quella del suo popolo scaturisce il canto che ella pronuncia quando, ricolma dello Spirito, porta gioia ed esultanza a Elisabetta e a Giovanni. Il *Magnificat* insegna che gli atteggiamenti più saggi e veri davanti a Dio e alla storia umana sono la lode e la meravigliata gratitudine, la speranza e l'ottimismo, che nascono dalla ferma fiducia nell'onnipotenza della misericordia divina e ci rendono beati (cf. *Lc* 1,45).

”
L'atteggiamento più saggio e vero davanti a Dio e alla storia umana è la lode e la meravigliata gratitudine

Forse è per questo che la musica ha sempre sentito una forte attrattiva per la figura di Maria e il suo linguaggio ha trasmesso con efficacia la vicenda spirituale della Madre di Dio, esprimendola nelle varie forme e stili che la musica ha maturato nel suo sviluppo storico: fede, storia e cultura si sono sempre intrecciate con la figura di Maria e la musica ha sempre trovato le modalità per ridonarci l'armonia di questo fecondo incontro.

In questo numero di *Riparazione mariana*, dedicato al felice rapporto tra la Vergine e la musica, il lettore - negli *Studi* - è aiutato ad accostarsi al tema con un articolo introduttivo sui motivi ispiratori e i contenuti fondamentali della musica dedicata a Maria (*S. Militello*); si può soffermare su un genere particolare, la lirica, che offre frequenti e interessanti riferimenti alla Vergine (*L. M. Di Girolamo*); infine, con un contributo dedicato al *Magnificat*, può approfondire alcune interpretazioni del canto di Maria (*M. C. Visentin*).

Le *Tessere mariane* offrono una sosta contemplativa, presentando un celebre dipinto, di alto valore teologico, ispirato al *Magnificat* (*V. Francia*).

La rubrica sulla *Vita del Santuario* racconta esperienze di pietà mariana inserite nella pastorale d'insieme delle comunità cristiane, volte a scoprire l'incisività della figura della Madre del Signore nel cammino di fede e nell'impegno sociale.

Nelle pagine dell'*Associazione «B. V. Addolorata»* si gioisce per il riconoscimento definitivo da parte della Chiesa dello *Statuto* rinnovato e si presentano alcuni momenti significativi della vita dei gruppi locali nel mondo.

Le *Finestre sulla vita* riportano testimonianze di persone impegnate nel campo musicale, per le quali Maria è ispiratrice di percorsi artistici e di cammini di fede.

La rivista continua a essere attenta al vissuto ecclesiale con sussidi di preghiera a tema missionario, in preparazione al Mese Missionario Straordinario. Riporta sintesi e programmi di convegni a tema mariano. Testimonia l'interesse per la Venerabile madre M. Elisa Andreoli, narrando iniziative dove si è presentata la sua figura umana e spirituale. Infine, mantiene viva l'attenzione alla pastorale giovanile con una testimonianza e col secondo *Supplemento-giovani* sul tema del "coraggio".

Alla scuola di Santa Maria, ognuno di noi possa diventare, nel fervore dello Spirito, 'laudatore' di Dio e servo dei fratelli.

La Redazione

Maria nella musica

Nel linguaggio musicale una sintesi di arte, mariologia e spiritualità

La “presenza” di Maria nella musica è talmente vasta che una ricerca approfondita comporterebbe la stesura di molti volumi. Nelle varie epoche, infatti, sono pochi i compositori che non abbiano rivolto un omaggio musicale alla Madre di Dio. Così, se è impossibile passare in rassegna secoli di storia, non si può non notare come la profezia «tutte le genti mi chiameranno beata» (Lc 1,48) abbia avuto puntuale conferma nella produzione musicale, sia in quella dotta che in quella popolare, dove pietà, devozione e teologia si sono intrecciate.

All'interno di questo articolo mi limiterò a un'indagine di inquadramento sul rapporto tra culto mariano e musica, mettendo in luce i motivi ispiratori della lode a Maria, quali punti nevralgici dello stretto connubio che ha prodotto lungo i secoli un inestimabile e difficilmente quantificabile patrimonio musicale mariano, talmente ampio e affascinante da giustificare un Corso accademico, come quello su “Maria nella musica”, tenuto dal sottoscritto alla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», dei frati Servi di Maria, in Roma.

Fonti e origini

È noto che la preghiera e la devozione verso la Vergine conoscono una

lunga storia che si radica nella Sacra Scrittura e si manifesta già nella prima generazione cristiana, e che ha favorito, lungo le varie epoche, tutta una serie di espressioni di lode, supplica, amore e fiducioso affidamento a lei, elementi che costituiscono il dato costante del culto mariano.

Le radici neotestamentarie della lode a Maria possono essere riassunte nei due episodi registrati dall'evangelista Luca: il saluto dell'angelo (Lc 1,28) e il saluto di Elisabetta (Lc 1,42.45). Da queste origini bibliche - sottintendendo le prefigurazioni veterotestamentarie - è germogliata quella ricchezza di attributi laudativi e invocativi che costituiscono le “preghiere mariane” e che, quindi, sono divenuti i motivi ispiratori dei componimenti musicali.

Da sempre, dunque, la Chiesa ha cantato le lodi di Maria attraverso splendide *preghiere, omelie, tropari, litanie, antifone, inni...* opera di autori anonimi o noti, in Oriente e Occidente. All'interno di questo “*mare magnum*”, una ricerca musicale sul culto mariano deve far riferimento sia agli eventi storici che alla liturgia, sia alla devozione che alla produzione extra-culturale.

Come sappiamo, non ci sono pervenute notazioni musicali della prima generazione cristiana, che per il suo canto si serviva degli stilemi giudaici. La prima prece mariana, finora scoperta, è quella del *Sub Tuum praesidium*, un *troparion* dedicato alla Madre di Gesù, datato al III secolo e ritrovato in terra d'Egitto. Questa testo, riconducibile al canto

della liturgia natalizia copta, è usato ancora oggi come antifona in tutti i principali riti liturgici.

Già da questa prima testimonianza, scorgiamo come il canto liturgico si intrecci con la storia: la redazione di questa invocazione collettiva avvenne, infatti, all'epoca delle persecuzioni, allorché i cristiani, in pericolo, si rivolgevano a Maria cercando in lei un rifugio sicuro. Si rievoca l'immagine dell'*umbra alarum*, cara ai Semiti e agli Egiziani, quale espressivo simbolo della protezione divina (Is 49,2; 51,16; cf. Sal 16,8), motivo costante nei componimenti mariani.

Pure le successive composizioni musicali, bizantine e orientali in genere, manifestano in primo luogo la fiducia nell'intercessione della *Theotòkos*, così invocata dalla comunità cristiana fin dalle origini, titolo che il Concilio di Efeso ufficializzò nel 431.

Così, il tema dell'*intercessione* della Madre di Dio diventa fondamentale nell'espressione laudativa mariana. Accanto ad esso si affiancano, lungo la storia, quello della *venerazione* e quello della *imitazione*, temi presenti nelle composizioni musicali di ogni epoca.

Tuttavia, tengo a precisare che talvolta la lode musicale riservata a Maria non ha trovato né nella parola di Dio né nella riflessione teologica il suo fondamento, generando così un tema laudativo estraneo ai precedenti e che potrebbe essere definito come generico *devozionismo*, riferendosi più a suggestioni evocative sulla persona di Maria che al suo ruolo nell'economia della salvezza.

In Oriente

Ritornando alla storia, il capitolo importante per scoprire gli esordi del culto musicale rivolto a Maria è quello della nascita delle feste mariane, che dall'Oriente verranno importate in Occidente.

Sebbene sorte in precisi momenti che si riferiscono a storie locali o a particolari mariofanie, i testi convogliati nella liturgia si rifanno alla fonte della Rivelazione, dove la Santissima SempreverGINE Madre di Dio ha un posto centrale accanto a quello del suo Figlio.

Siamo nel periodo delle più alte forme poetiche e dei relativi stili di canto della liturgia bizantina: l'*Inno* e il *Canone* (prime forme compositive ordinate liturgicamente da san Basilio e san Giovanni Crisostomo) si configurano storicamente come una risposta alla controversia iconoclasta che, riguardando le arti figurative, mirava a colpire e sopprimere anche l'inventiva musicale. È l'epoca dei *florilegi* mariani, nei quali il *mélode* (poeta-compositore) cerca di interpretare i sentimenti della religiosità orientale caratterizzata da una forte impronta ascetica e finalizzata alla contemplazione e alla profondità spirituale.

Mediante l'attribuzione di numerosissimi "titoli" alla Vergine si compiva teologia in forma poetica, utilizzando paradossi e immagini. In tal modo, la liturgia cantata assolveva al compito di fare riflessione teologica mediante le composizioni musicali dei melografi, nei quali i temi dedicati a Maria hanno un chiaro e onnipresente riferimento cristologico.

Per trovare nuovi motivi laudativi rivolti alla Vergine dobbiamo situarci tra il IV e l'XI secolo, il periodo dei maggiori innografi orientali, tra i quali citiamo almeno: Efrem il Siro (306-373), che ai suoi *Inni* conferisce un carattere didattico e catechetico dando particolare rilievo alla Madre di Gesù nel ruolo di "collaboratrice"; Romano il Mélode (490-556 ca), autore dell'*Akathistos*, il più ce-

lebre inno mariano di tutti i tempi considerato un capolavoro di letteratura e di teologia, nonché altissima espressione contemplativa e laudativa del culto alla Madre di Dio; Andrea di Creta (660 ca-740), cui è attribuita l'invenzione del *Canone* (lunga composizione adatta a sostenere la durata dell'ufficio greco); Giovanni Damasceno (676 ca-749), uno dei più grandi cantori d'Oriente della Vergine con la composizione di inni che sono veri e propri trattati di teologia; Teodoro lo Studita (759-826) ed altri ancora.

I motivi ricorrenti della lode mariana nella lirica bizantina sono la *supplica* e la necessità della *devozione* verso la Vergine per ottenere la salvezza: così appare, per esempio, nella *Paraklisis* (= chiamare in aiuto), inno così popolare da poter essere cantato in ogni circostanza e periodo dell'anno; inoltre, si esalta Maria per la sua santità, la si presenta come strumento di salvezza in contrapposizione a Eva e la si canta nel mistero della sua elevazione alla gloria del cielo, da dove ella non si dimentica degli uomini e li aiuta costantemente.

In Occidente

Il ruolo di mediazione di Maria e la sua maternità spirituale nei confronti degli uomini li riscontreremo anche in Occidente nelle composizioni inniche e nelle preghiere distribuite nell'*Ufficio divino* e nella *Messa*. Tra queste, l'uso dell'inno (nato in Asia Minore nel II-III secolo) si diffonde in Occidente a partire dal IV secolo, soprattutto ad opera di Sant'Ambrogio, poiché facile da cantare e adatto a essere eseguito da tutti i fedeli.

Da questo alveo, lo sviluppo del



Natività e annuncio ai pastori - Antiphonarium a vigilia Nativitatis Domini usque ad vigiliam octave Epiphaniae (XIII sec.) Convento della SS. Annunziata, Firenze, cod. P c. 5v

canto gregoriano porterà alla produzione di un notevole patrimonio di canti mariani, tra cui le quattro antifone "maggiori" da cantarsi nell'Ufficio o al termine della Messa: *Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina Caelorum*, *Regina Caeli*, *Salve Regina*.

Così come per l'Oriente, anche in Occidente, dunque, i motivi per cantare a Maria sono quelli dell'*intercessione*, della *venerazione* e dell'*imitazione*. Per questo, l'elaborazione di un percorso sistematico relativo alla presenza di Maria nella storia della musica è utile a comprendere quanto e se, nella musica specificatamente destinata alla liturgia, si ponga vera attenzione ai citati motivi ispiratori del canto mariano.

Culto mariano e musica

L'analisi dei componimenti mariani sorti lungo i secoli deve comportare un rifarsi alle origini, ossia alle

motivazioni storiche e teologiche del canto mariano. Per questo motivo, un corso su “Maria e la musica” non deve presentare solo la figura di Maria nella storia della musica, ma offrire anche i criteri di giudizio per una retta comprensione del culto mariano espresso attraverso il canto.

Se la teologia si è servita del linguaggio musicale per esprimere il culto a Maria, significa che la musica è uno strumento privilegiato di catechesi mariana: il canto, infatti, si è costituito come uno dei primi elementi connaturali delle feste mariane ed espressione di facile apprendimento della riflessione teologica nel culto, esprimendo la dignità di Maria, il suo posto e il suo ruolo nel mistero di Cristo, nella storia della salvezza e nella storia della Chiesa.

Ogni epoca storica ha espresso, come meglio ha potuto, i contenuti fondamentali del canto mariano: la maternità divina di Maria e l’associazione di Maria al mistero di Cristo.

Ritengo che a partire dalle feste mariane si potrebbe ripercorrere la storia della musica, evidenziando il luogo e l’epoca in cui i contenuti del canto mariano sono stati più fortemente evidenziati oppure traditi. Già un semplice e sintetico elenco delle feste è significativo.

Le feste mariane possono essere così riassunte: in Oriente, *Natività di Maria* (festeggiata nella Chiesa di Gerusalemme), *Maria Theotokos* (capolavoro divino, delicato fiore dell’umanità); *Ipapante* o *Incontro* (Maria come colei che è unita alle sofferenze redentrici di Cristo, profetizzate dal vecchio Simeone), *Annunciazione della Santissima Theotokos e SempreverGINE Maria* (Maria è la nuova Eva indissolubilmente unita a Cristo nuovo Adamo), *Festa dell’Acatisto* (solennizzata con il famosissimo inno, vero compendio di teologia mariana), *Dormizione di Maria* (colei che aveva già vinto il peccato, segue il Figlio verso la vita, così come lo aveva seguito nella santità con la sua obbedienza totale) e

feste di carattere più devozionale; in Occidente le feste si sono condensate nel *Natale* (sorta subito dopo l’erezione della basilica liberiana in Roma), nella *Presentazione*, nell’*Annunciazione*, nell’*Assunzione* e nella *Natività di Maria*.

L’evoluzione successiva

Le prime esperienze riferite ai “due polmoni spirituali” d’Oriente e d’Occidente confermano l’alto livello dell’intenzione di cantare a Maria quale Madre di Dio, associata al mistero della Redenzione, mentre nelle epoche successive si riscontra pure un modo di pregare e di relazionarsi con Dio, e quindi con Maria, più devozionale e intimista.

Per cui, se il *canto bizantino*, in Oriente, e il *canto gregoriano*, in Occidente, rimangono i punti focali cui sempre riferirsi per la ricchezza e la solidità dei loro contenuti, i posteriori linguaggi musicali hanno rivelato progressivamente un nuovo o diverso “volto” di Maria, a volte in antitesi e a volte in complementarietà.

Così è, per esempio, dell’*Ars antiqua*, intorno al sec. IX-X negli ambienti colti di Francia e Spagna, e nell’ambiente popolare nel sec. XIII, caratterizzato dalla particolarissima produzione musicale in lingua volgare della *lauda* monodica italiana, ove la figura della Vergine è altamente presente con immagini di stupenda poesia (la gemma, la donna incoronata, la fonte d’acqua sorgiva, ecc.), ma non sempre riconducibili alla Scrittura.

Ancora, nel XV secolo, nei codici più importanti, prevalgono *canzoni* segnate da fervore mariano, a discapito della riflessione teologica.

Il Rinascimento vede una vera e propria proliferazione di musiche mariane per l’uso liturgico (le quattro *antiphonae finales*, il *Magnificat*, le Litanie, i Mottetti, le Messe).

Nell’età barocca numerose musiche mariane vedono la luce nelle forme specifiche ed esuberanti dell’*ora-*

torio e della *cantata*, con inserzioni poetiche di libera invenzione.

L’età classica loda Maria con raffinatezze e preziosismi musicali con cui ricama il testo (come le celebri *Litanie Lauretane* di Mozart), prima di cedere il posto alla “stagione romantica”, che ha introdotto nelle musiche mariane un sentire soggettivo e non propriamente ecclesiale, anche se sorretto da un afflato religioso vivo e sincero.

Nell’età moderna non mancano, invece, eccellenti composizioni dedicate a Maria, con un ritorno ai testi liturgici e ai contenuti più genuini del culto mariano.

Ogni autore, dunque, loda Maria contestualmente al sentire religioso tipico della sua epoca, così che non possiamo sempre e in ogni caso parlare di “sviluppo” del canto mariano, soprattutto laddove la devozione non è riuscita a intrecciare il nome di Maria con il canto dei misteri di Cristo.

Conclusione

L’analisi della presenza di Maria nella storia della musica non può prescindere dalla complementarietà del riferimento cristologico e di quello ecclesiologico, di modo che Maria sia contemplata congiuntamente nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Alla luce di ciò, mi auguro che una “nuova” *Storia della musica mariana* si possa scrivere, non intendendo un semplice elenco di autori e composizioni, quanto il mettere in luce la rilevanza del posto di Maria nel piano della salvezza. Ciò potrà scriversi, evidenziando e distinguendo i *motivi ispiratori* e i *contenuti fondamentali* del canto mariano, attraverso una indagine storico-estetica dedicata alla figura della Vergine Maria nella letteratura musicale, dalle origini ai nostri giorni, volta a cogliere i modelli culturali - limitati o a volte deformati - di ogni epoca e latitudine.

M° Sergio Militello

Pont. Facoltà Teol. «Marianum» - Roma

La Madonna del *Magnificat*

Il canto di Maria nel capolavoro di Sandro Botticelli: delicata poesia e profondità teologica

Il *Magnificat* è un cantico che ancora oggi la comunità cristiana non si stanca di elevare al Signore come inno di lode e di ringraziamento. È un capolavoro di teologia e di poesia. Potremmo dire che ogni suo verso è costruito con parole dell'Antico Testamento: si tratta di una vera e propria "antologia" della spiritualità di Israele.

L'autrice, stando al *Vangelo secondo Luca* (1,46-55), è la Madre di Dio, che così risponde al festoso saluto di Elisabetta, il giorno del loro incontro dopo l'Annunciazione.

Maria glorifica il Signore. E in questa glorificazione lo sguardo si espande: dalla sua vita personale (vv. 46-47) e dal grande evento dell'Incarnazione che in lei si compie (vv. 48-49), la Vergine si innalza a considerare lo stile di Dio nella storia dell'umanità (vv. 50-53) e nella storia di Israele (vv. 54-55).

È proprio in forza della sua straordinaria esperienza religiosa che ella può penetrare, con uno sguardo ispirato, nel significato dell'azione di Dio attraverso le vicende del mondo e, quindi, divenire la voce profetica dei credenti. Il *Magnificat* rivela in Maria la consapevolezza di essere partecipe in modo assolutamente unico della storia della salvezza e, nello stesso momento, di essere la grande profetessa dell'Israele che diventa Chiesa.

Queste parole della Vergine, interpretate dagli artisti, sono sfociate in grandiosi capolavori. Anzitutto, come è ovvio, in campo musicale; ma anche la pittura ha offerto il suo contributo per riecheggiare i sentimenti e le scelte della Madre del Signore. Tra tutte le opere pittoriche dedicate al *Magnificat*, famosa è una tavola di Sandro Botticelli (1445-1510).

Il dipinto, custodito presso le Gallerie degli Uffizi di Firenze, è un olio su tavola e ha una forma circolare: il raggio misura circa 1 metro e 20 centimetri. Tale forma, oltre al tradizionale significato della divinità (il cerchio - ricordiamo - è una forma geometrica perfetta e non ha inizio né fine, come Dio) invita i personaggi del dipinto ad assumere pose eleganti e accurate, per potersi adattare armoniosamente.

L'opera potrebbe risalire all'ultimo decennio del XV secolo, forse al 1481, ma non possediamo alcuna fonte che ne possa confermare la datazione; anche la sua collocazione originaria ci è ignota. Osservando il dipinto, tuttavia, notiamo come il sacro gruppo di Maria e il Bambino è attorniato da cinque angeli: potrebbero esservi raffigurati alcuni adolescenti della famiglia Medici, presso la quale il pittore godeva di grande stima.

In tal caso il quadro rientrerebbe tra i molteplici capolavori commissionati dalla celebre famiglia fiorentina, protagonista assoluta della vita culturale e politica dell'Italia e dell'Europa del Rinascimento, op-



Madonna con Bambino ed Angeli (Madonna del Magnificat)

1483 ca

Sandro Botticelli
Gallerie degli Uffizi, Firenze

■ Tessere mariane

pure sarebbe comunque riconducibile alla sua cerchia.

Al di là di queste ipotesi storiche, ciò che a noi maggiormente interessa è cogliere il messaggio che l'opera, con la bellezza del suo linguaggio (e col linguaggio della sua bellezza!), intende trasmettere all'osservatore.

Maria e il Bambino stanno scrivendo sulle pagine di un libro le frasi del *Magnificat*: è proprio questa parola che risalta con evidenza sul foglio bianco. Un ragazzo regge il calamaio, mentre altre due figure giovanili sostengono dall'alto una corona in filigrana d'oro, che andrà a posarsi sul capo della Vergine.

Se, come dicevamo, Maria è l'autrice del cantico, Gesù bambino certamente non vi è estraneo: la sua manina accompagna il gesto della madre in segno di approvazione, di condivisione e di alleanza.

Con l'altra mano Gesù regge un melograno, frutto dalla potente carica simbolica: il rosso del suo succo rinvia spontaneamente al sangue che quel bimbo un giorno verserà nella sua passione e i numerosi chicchi alludono alla Chiesa, la comunità che da quel sangue viene generata, riunita e costantemente purificata.

La scena, ricca di dolcezza idilliaca e di profondità teologica, ha per sfondo un dolce paesaggio toscano, attraversato da un corso d'acqua, che si apre al di là di una finestra sormontata da un arco in pietra serena.

E, proprio grazie a questo arco, le figure vengono indotte ad avanzare in primo piano, vicino allo sguardo dell'osservatore, in una cordiale familiarità.

Gli altri personaggi, come si diceva, sono cinque adolescenti che svolgono le funzioni che la tradizione iconografica attribuisce agli angeli.



Un altro elemento tradizionale, tipico del Medioevo e che l'arte rinascimentale stava abbandonando, sono le dimensioni delle figure rappresentate: più grandi quelle di Maria e del Bambino, più ridotte quelle degli angeli.

Straordinario è l'uso dei colori, caratteristica peculiare del Botticelli, uno dei sommi maestri della pittura. La loro brillantezza sembra "es-

plodere" nell'oro dei capelli dei personaggi (sono tutti biondi!), che riecheggia nella splendida cornice, nell'azzurro del manto di Maria e nel rosso della sua veste, nelle molteplici sfumature dei veli e degli incarnati.



L'atmosfera generale è mistica e pensosa, profondamente raccolta in uno spazio affollato, sì, ma arioso e limpido, definito dal libro disposto in diagonale e dal paesaggio sullo sfondo. Melodiosa la convergenza delle linee che evita ogni spigolosità, precisa e delicata la cura dei particolari, incantevole l'espressione dei volti.

Il dipinto conferma pienamente il giudizio che Giorgio Vasari scrisse sul pittore: «Disegnò Sandro bene fuor di modo [...]. Meritò gran lode in tutte le pitture che fece, nelle quali volle mettere diligenza e farle con amore».

La corona che scenderà sulla testa di Maria, già coperta da leggerissimi veli, è il segno definitivo di quella gloria che Cristo ci ha ottenuto con i suoi meriti: la gloria di appartenere al Regno di cui Maria è regina.

Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. Regno di gioia e di gratitudine. Proprio i sommi valori espressi nel *Magnificat*.

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Maria nell'opera lirica

Un genere musicale che ha segnato un'epoca culturale arricchito da preziosi riferimenti alla Vergine

All'interno del vasto panorama musicale si colloca un genere particolare definito con il termine di *opera*. Si tratta di un genere tipicamente italiano - almeno nella sua nascita - che tuttavia è stato accolto da diverse nazioni europee e di qui poi diffuso in tutto il mondo attraverso scuole nazionali.

Caratteri e breve storia

Per *opera* si intende un genere di spettacolo in cui la recitazione si accompagna alla musica ed è da essa sostenuta in modo da formare un *unicum*. Come genere, l'opera resta lo spettacolo più impegnativo da realizzare per l'apparato registico e scenico, come anche per la preparazione delle masse orchestrali, corali e solistiche impegnate. L'interpretazione e la caratterizzazione di ogni personaggio devono poi tener conto dei tempi ritmici, che sta al direttore d'orchestra indicare e far rispettare così come vuole l'autore. Questo comporta una grande preparazione per chi si avvicina a tal genere musicale che, tuttavia, conta diversi appassionati anche tra le giovani generazioni.

Cronologicamente l'opera nasce a Firenze, con la rappresentazione dell'*Euridice* di Jacopo Peri (1561-1633) il 6 ottobre 1600: una vicenda a sfondo mitologico come si conveniva a tali spettacoli, nati in una temperie di ritorno alla classicità e, nella fattispecie, in occasione delle nozze di Maria de Medici con Enrico IV, avvenute nella primavera di quell'anno. È chiaro che Peri non era il solo; questo genere si era formato gradualmente grazie anche alla Compagnia dei Bardi, un sodalizio di intellettuali fiorentini particolarmente sensibili alle arti e alla musica. Come genere ha un suo precedente molto primitivo nel teatro religioso medievale, dove parti recitate e cantate si alternavano.

Nel corso della sua evoluzione, il genere dell'opera si diffonde nelle varie regioni dell'Europa allargando le proprie tematiche a vicende amoroze o patriottiche, oppure a storie di pura fantasia. Si assiste perciò, nei secoli successivi al '600, ad un fenomeno particolare: il teatro, e l'opera in particolare, divengono la cassa di risonanza degli umori, delle aspirazioni dei popoli e dei nazionalismi.

Con il passaggio al XIX-XX secolo, avremo anche per l'opera un mutamento: da situazioni sociali e politiche all'approfondimento psicologico dei personaggi, facilitato anche da fenomeni culturali come la nascita della psicanalisi.

Ritroviamo anche in tal genere di teatro musicale l'elemento religioso, diversificato a seconda degli autori. All'interno di esso non poche volte

compare un riferimento più o meno esteso alla Vergine Santa.

L'Ottocento europeo

Se il secolo XVIII offre poco in termini di religiosità - sebbene non scarsi siano gli eroi biblici messi in scena, ma con finalità piuttosto epico-moralizzanti - è il Romanticismo a offrire una cospicua quantità di accenni e preghiere mariane nell'opera.

Questa nostra breve ricerca tocca Italia, Francia e Germania.

Dopo i tre grandi operisti a cavallo tra illuminismo ed *epos* romantico - Rossini, Bellini e Donizetti - è con Giuseppe Verdi (1813-1901) che noi troviamo particolari riferimenti mariani.

Un aspetto previo va sottolineato: il maggior operista italiano non era né bigotto, né particolarmente assiduo alle pratiche religiose. Il suo anticlericalismo era acceso, ma questo rientrava nella sua particolare visione della religione che doveva assolvere alle funzioni di consolare e liberare, e non doveva diventare una forma oppressiva di potere. Per cui non meraviglia che la Madre del Signore sia presente in alcune opere con queste particolari declinazioni: la protezione e la misericordia.

Passando in rassegna i titoli, è nota l'«Ave Maria» dell'*Otello* (su testo di Boito) che resta tuttavia una semplice preghiera serale; singolare appare, invece, l'insieme di riferimenti mariani ne *La Forza del destino*, specialmente nel finale del II atto in cui la protagonista, scegliendo la

■ Studi

vita eremitica, intona «La Vergine degli Angeli» dove spicca, appunto, l'elemento della protezione,¹ che viene invocato anche in altre situazioni. Notevole anche la preghiera mariana «Salve Maria» (la prima in ordine di composizione), elevata dalla protago-

nonché di vendette trasversali, condito con una certa dose di passionalità. La vicenda è guidata sottilmente da un Rosario, donato a una cieca, in procinto di essere arsa viva come presunta strega, da una nobildonna adultera di nome Laura. Quando nel

le e questa giovane, innamorata del cantore Tannhäuser, in una preghiera («Allmächt'ge Jungfrau, hör mein Flehen!» = «Onnipotente Vergine, ascolta la mia preghiera!») offre la sua vita a Maria perché l'amato si converta da una vita viziosa.

Il XX secolo

Prima di affrontare la più grande figura di operista italiano del secolo XX - Giacomo Puccini (1858-1924) - occorre guardare a due opere che escono un po' fuori dai canoni visti finora. Mi riferisco a Jules Massenet (1842-1912) e alla sua opera *Le Jongleur de Notre Dame* (1902) e al ceco Leo Janacek (1854-1928) e alla sua infelice *Jenufa* (1904).

Il primo caso è notevole in quanto è un'opera tratta da un mistero francese medievale³ e narra di un giocoliere che, a seguito di un rimprovero, diviene monaco e, non avendo nulla da offrire, si intrufola di notte nella cappella e 'offre' una serie di numeri alla Vergine, fino a caderne sfinite. La mattina i monaci lo trovano e la statua di Maria si anima dando segno, con una benedizione, di aver gradito il dono. A questo punto i monaci si rendono conto di aver a che fare con un santo. È evidente il gusto miracolistico che la Francia ha sempre un po' coltivato e che, in Massenet, ricompare in altre opere come *Thais* ed *Esclarmonde*.

Molto più dura e realistica la vicenda di *Jenufa*: una ragazza raggiunta e resa madre da un giovane di pochi scrupoli e che, in un impeto di rabbia, le sfregia il viso. Successivamente a *Jenufa* viene tolto e ucciso il figlio dalla perfida matrigna Kostelnicka che, per distrarla, le ha somministrato un forte sonnifero. In questo momento di desolazione e smarrimento, *Jenufa* eleva alla Madre di Dio la «Salve Regina» («Zdrávas královno, matko milosrdenství»), chiedendo la protezione per il piccolo Stavuska, che invece è già morto e che lei cercherà invano.

A fianco: «La Madonna nella musica» in 2 voll. di Pellegrino M. Santucci osm, Cappella musicale S. Maria dei Servi, Bologna 1983. Sotto: spartito della prima pagina di «Suor Angelica» di Giacomo Puccini con il testo dell'*Ave Maria* (dal 2° volume dell'opera sopra citata, p. 1007)

nista de *I Lombardi alla I Crociata*. Si tratta di un personaggio che ben risponde agli ideali religiosi verdiani di amore: Giselda si oppone al padre crociato che fa strage di musulmani. Di maniera e non molto approfondito è invece il ricorso mariano di Giovanna nel I atto della *Giovanna d'Arco*; limitato addirittura ad una frase riferita all'Incarnazione quello del coro nell'*Attila*.²

Amilcare Ponchielli (1834-1886) è stato, in Italia, l'unica voce che ha potuto in certo qual modo rivaleggiare, per breve tempo, con Verdi. La sua opera più nota è *La Gioconda*, un fosco dramma di maschere e pugnali,

Il atto Laura sta per scappare con l'amante, presa dal rimorso e cosciente della sua meschinità, non esita a invocare la Madre di Dio con una famosa romanza «Stella del marinar», in cui chiede protezione e benedizione. Si tratta evidentemente di puro decorativismo; tutta la vicenda di quest'opera inclina pericolosamente verso la superstizione: lo stesso Rosario è considerato un portafortuna.

Di tutt'altro genere e molto più densa di significato appare la preghiera a Maria elevata da Elisabetta nel *Tannhäuser* di Richard Wagner (1813-1883). L'argomento - come spesso accade in Wagner - è medievale

Artista meno legato ai fermenti patriottici e cantore dell'animo femminile, di cui analizza la psicologia nelle sue eroine, è il lucchese Puccini. Come Verdi, anche Puccini appare un uomo piuttosto laico, lontano da particolari problematiche religiose.⁴ In tre opere egli ha modo, tuttavia, di inserire una menzione più o meno estesa della Madre di Dio: in *Bohème* (1896), in *Tosca* (1900) e, soprattutto, in *Suor Angelica* (1918).

Nella prima, la frivola Musetta, trovandosi faccia a faccia con la morte dell'amica Mimì, invoca la Madre di Dio affinché ne permetta la guarigione. Preghiera corredata da un atto di pietà (vende i propri gioielli per le medicine), che ne mostra la nobiltà umana sotto un'apparente esteriorità.

Tosca è un personaggio assai bigotto e fa riferimenti alla Madonna dettati da pura esteriorità. Tutta quest'opera è avvolta da morbosa sensualità e violenza, e quindi anche i riferimenti religiosi sono compromessi da tale ambiguità.

Di tutt'altro genere l'atto unico della povera Angelica, costretta alla monacazione e privata del figlio, notizia che apprende da una spietata zia venuta a trovarla per questioni di eredità. La donna decide di avvelenarsi con le erbe che coltiva nel monastero. Resasi però conto del peccato mortale che sta per commettere, invoca la Madre di Dio, la quale le appare spingendo un bambino, che la religiosa, morente, ha solo il tempo di abbracciare. È soprattutto nel finale dell'opera, con gli inni degli angeli,⁵ che noi vediamo la dimensione mariana della vicenda, resa ancor più marcata dal tema della maternità: l'opera si apre con un'*Ave Maria* e termina con un crescendo mariano che sigla il triste epilogo.

La presenza di Gabriele D'Annunzio (1863-1938) non fa che rendere il secolo XX ancor più torbido ed equivoco. Sono noti gli ideali di grandezza del poeta pescarese, ma forse poco noto quanto egli è capace di

escogitare nel libretto di *Parisina*, musicata da Pietro Mascagni (1863-1945). Si tratta di un'opera, rappresentata nel 1913, in cui la grandiosità e il fasto si mescolano a quella decadenza di sentimenti che deforma anche la dimensione religiosa. Proprio la figura della Madre di Dio rientra in questo universo di passioni.

Tutto il II atto di *Parisina* si svolge entro la Santa Casa di Loreto e culmina in una scena abbastanza

nati, fedeli all'appartenenza orientale, si rivolgono alla Madre di Dio col nome greco di *Theotokos*. Rispetto all'opera mascagnana, abbiamo qui una maggiore elaborazione di forme e creazione di atmosfere magico-esoteriche. Anche quest'opera, per l'onerosità dei ruoli principali e per il fasto che comporta l'allestimento, non è di frequente rappresentazione.

Conclusione

Questo breve percorso mostra come, anche nel teatro musicale, l'elemento mariano si situi all'interno del più ampio spazio della religiosità. In ogni caso si resta abbastanza sconcertati dal fatto che, rispetto alla varia duttilità che in teologia mostra la Madre del Signore, nell'opera ella venga invocata soprattutto nell'ambito dell'intercessione-protezione.

Luca M. Di Girolamo osm

*Ponificia Facoltà Teologica
«Marianum» - Roma*

**In Giuseppe Verdi
la Madre del Signore
è presente nelle
particolari declinazioni
della protezione e della
misericordia**

concitata, dove il figliastro Ugo non ha remore nell'usar violenza contro la donna di cui è innamorato e ricambiato. Proprio la donna, fino all'ultimo, si rivolge a Maria sotto il titolo di "Regina dei martiri" affinché la liberi da quella situazione così terribile (della quale, tuttavia, si è resa responsabile in quanto adultera).

Gli accordi di questo finale d'atto sono densi e, al contempo, accesi, tali da impegnare soprano e tenore in un vero *tour de force* in settore acuto e declamatorio tale da sovrastare a tratti l'orchestra.⁶ Forse proprio questo - come molte opere di Pietro Mascagni - ne determina la rara rappresentazione.⁷

Di tutt'altra tempra appare Ottorino Respighi (1879-1936) che, nell'opera *La Fiamma* (1934) ambientata nella Ravenna bizantina, fonde forme del melodramma mitteleuropeo con altre melodie bizantineggianti. Anch'essa è un'oscura vicenda di passione e stregoneria dove i Raven-

¹ Il testo di F. M. Piave così recita: «La Vergine degli Angeli / vi copra del suo manto / e voi protegga vigile / di Dio l'angelo santo» ed è cantato dal soprano e dal coro dei frati alla fine del II atto. Memorabile l'esecuzione datane da R. Tebaldi a Firenze sotto la direzione di D. Mitropoulos nel 1953.

² La frase di T. Solera così si svolge: «Da umil fanciulla - l'uomo ha salute». La frase si colloca nel momento in cui papa Leone si presenta ad Attila e lo fa arretrare. Da notare che nel libretto abbiamo il personaggio di Leone etichettato come «signore romano» e non «Papa».

³ Si tratta di un testo di Gauthier de Coincy del 1220, opera per soli voci maschili, le uniche voci femminili sono riferite ad angeli. Analogo risultato otterrà Puccini con la sua *Suor Angelica*, dove non compaiono voci maschili.

⁴ Per ulteriori riflessioni in merito si veda: O. DE RANIERI, *La religiosità in Puccini. La fede nelle opere del Maestro*, Zecchini ed., Varese 2013.

⁵ «O gloriosa virginum / sublimis inter sidera / qui te creavit, parvulum / lactente nutris ubere. / Quod Eva tristis abstulit / Tu reddis almo germine: / intrent ut astra flebiles / Coeli recludis cardines». Si tratta di un noto testo liturgico che riprende la contrapposizione Eva-Maria.

⁶ Non è un caso che la prima esecuzione nel 1913 avesse nei ruoli principali Tina Poli-Randaccio e Hipolito Lazarò: due cantanti dal registro acuto molto resistente e dotati di una recitazione veemente e aggressiva. Significativo in merito che, alla Randaccio, subentrò L. Pasini Vitale che era una notevole interprete wagneriana.

⁷ Nel 1978 G. Gavazzoni ne diresse un'edizione (piuttosto tagliata) all'inaugurazione della stagione lirica dell'Opera di Roma.

Il Cantico della Figlia di Sion

Alcune composizioni del *Magnificat* tra le più celebri e originali dei secoli XVI-XVIII

«**L'** anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore... D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata...» (*Lc* 1,46-48): nella poetica devozione espressa nel *Magnificat*, risiede una fonte di ispirazione per intere generazioni di musicisti.

Nell'ambito della storia della musica, il *Magnificat* rivestì particolare importanza dal sec. XV in poi, essendo stato musicato da molti tra i maggiori compositori. Nel Rinascimento e nel periodo barocco un diffuso metodo di composizione del *Magnificat* prevedeva l'alternanza dei versetti dispari, intonati secondo la semplice melodia gregoriana, a quelli pari, liberamente composti. Questo sistema di composizione fu ripreso da molti organisti, che composero *Magnificat* sostituendo l'intonazione dei versetti pari con brevi brani strumentali.

Uno in particolare, Nicolas Gombert (1495 ca. - 1560 ca.), arrivò a concepire un ciclo di otto *Magnificat* "a cappella" (sole voci, senza strumenti), diversi per tonalità e materiale tematico, seguendo la diffusissima pratica di sviluppare polifonicamente solo i versetti pari e di lasciare all'in-

tonazione gregoriana i dispari, in un *climax* progressivo che si arresta solo nel gran finale, a otto voci: una mirabile prospettiva apparentemente senza fine, che si avvicina idealmente alle vertiginose altezze spirituali evocate dal Cantico di Maria.

Ultimo grande esponente della Scuola fiamminga, Orlando di Lasso (1532-1594) compose oltre cento versioni del *Magnificat*, espressione privilegiata del culto mariano presso la corte bavarese. Differenti tra loro per lunghezza e complessità, le varie versioni sono creazioni di grande pregio e raffinatezza, che rivelano l'equilibrio di uno stile musicale in cui melodia e armonia si fondono tra imponenti sezioni accordali e articolati passaggi in imitazione, tra una nitida trama verticale e una scorrevole esposizione orizzontale. La centralità della parola che celebra la grandezza della Madre del Signore è sublimata da una musica armoniosa.

Jacopo Moro da Viadana, frate Servo di Maria, compose nel 1595 i salmi vespertini per le religiose del monastero di «Santa Maria della Neve» a Piacenza. Dopo gli esordi in campo profano, Moro si dedicò alla musica sacra, per cimentarsi nel moderno concerto ecclesiastico con una ricca produzione di mottetti a poche voci e basso continuo, che rispondono a un principio di funzionalità liturgica commisurato alle risorse delle piccole cappelle musicali di provincia. Suo è il *Beataequae Virginis Canticum quinque vocibus*.

I brani dedicati alla Vergine segnano l'intera traiettoria creativa di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 ca. - 1594) e ne riflettono l'incessante ricerca musicale. Egli crea delle architetture perfette attraverso un contrappunto trasparente e luminoso, capace di un'espressività serena e profonda, particolarmente adatta alla preghiera liturgica.

In totale sintonia con i propositi di semplificazione del linguaggio formulati durante il Concilio di Trento, il "*princeps musicae*" piega al servizio di un'esemplare sobrietà espressiva la più complessa delle scritture contrappuntistiche, adeguandosi alle direttive conciliari che auspicavano come «l'intera struttura del canto nei modi musicali debba essere costruita non per offrire all'orecchio un vano piacere, bensì in modo che le parole possano essere chiaramente comprese da tutti, così che i cuori degli ascoltatori siano attratti dal desiderio di armonie celesti».

La musica di Palestrina sorprende non tanto per ciò che dice quanto per il sublime equilibrio con cui lo dice. Nei suoi 35 *Magnificat* si può individuare quel principio cui si ispirava l'autore: «Dare spirito vivo alle parole» e avvicinare la musica al Mistero.

Claudio Monteverdi (1567-1643) scrisse due *Magnificat*, che sono incontestabilmente i più grandi *Magnificat* del primo periodo barocco. Con essi conclude i *Vespri della Beata Vergine* (1610). Il primo è più intenso, per sette voci e strumenti, quali violini, cornetti, viola da brac-

cio e organo, mentre il secondo è per sei voci e solo organo. L'uno e l'altro riflettono una grandiosità di concezione corale e dimostrano la forza inventiva e l'originalità creatrice del musicista. Il concertato delle sezioni dell'antico barocco è evidente: il ritorno del materiale d'apertura nel *sicut erat in pricipio* (del *Gloria*) è



Madonna del Magnificat - Battista da Vicenza (ca. 1375-1438), Basilica di Monte Berico, Penitenzieria, Vicenza

presente in tutt'e due le composizioni ed è un espediente che verrà adottato nei *Magnificat* successivi.

Una forma salmodica presa a prestito dalla liturgia, secondo l'antica prassi dei polifonisti, conferisce unità ai brani, peraltro assai eterogenei nell'audace stratificazione di tecniche e stili sia tradizionali sia innovativi. Monteverdi raggiunge una notevole coordinazione di stili, unendo canti fermi e polifonia vocale con ritornelli strumentali ed effetti d'eco.

Nel primo testo, festoso e in fortissimo è il *Quia respexit* con il vigoroso intervento degli strumenti, invitati a

suonare «con più forza che si può». La coralità conferisce un'impronta riflessiva e raccolta al brano a sei voci *Et misericordia*, commento alla perpetua indulgenza concessa agli uomini. Il *Gloria Patri*, a tre voci, è costruito sul motivo dei soprani in contrasto con le voci dei tenori, che ricamano vocalizzi arieggianti timbri strumentali. Il *Magnificat* si chiude con il *Sicut erat* in un clima di esaltante grandiosità vocale e strumentale e tra i più indicativi di questa cuspidale costruzione polifonica.

Nei diari di viaggio dei più illustri personaggi che, nel primo Settecento, attraversavano il Bel Paese, ricorrono spesso i resoconti entusiastici degli intrattenimenti musicali che la città di Venezia offriva presso l'Ospedale della Pietà, affidati alla soprintendenza di Antonio Vivaldi (1678-1741).

Non meno importante della produzione strumentale è quella sacra di Vivaldi, comprendente composizioni nel rispetto delle forme tradizionali ma contrassegnate da una accentuata varietà nell'armonizzazione delle voci, particolarmente espressive nei momenti di maggiore espansione polifonica, come attesta il superbo *Magnificat*, di cui esistono due versioni. La prima (1713-1717), forse destinata proprio all'Ospedale della Pietà, è per due soprani, contralto, tenore, 2 cori a 4 voci, due oboi, archi e continuo; la seconda è per soprano, contralto, tenore, archi e continuo. La prima si pone al vertice della produzione sacra vivaldiana, con una partitura che prevede un cospicuo numero di cori e alcuni brani solistici, assimilando come sempre in larga misura stilemi propri dell'opera e del concerto strumentale.

Nel suo ruolo di *Kantor* (cioè responsabile della musica sacra e della scuola) presso la Thomaskirche di Lipsia, Johann Sebastian Bach (1685-1750) scrisse diversi *Magnificat*, ma se ne conserva uno solo in due varianti, delle quali la più nota è

il *Magnificat* in re maggiore per soli, coro e orchestra, BWV 243.

La seconda versione è una grandiosa pagina che affianca cori mottettistici in stile concertato ad arie, duetti e terzetti solistici, con un organico strumentale di tre trombe, timpani, due flauti dolci, due oboi, archi e basso continuo.

Il fulgore del pezzo d'apertura sembra dipendere dall'interazione di più fattori: la tonalità brillante, il dominio dell'intreccio, la lussureggiante strumentazione che ammette un'illimitata commutabilità di ruoli tra orchestra e coro a cinque voci, l'imprevedibile gioco di raddoppi e di autonomia delle parti. Tali componenti appaiono in una sintesi compiutamente attuata a ogni istante, che si lascia contemplare quasi roteandosi su se stessa e ponendo in piena luce or l'una or l'altra delle sue molteplici facce. Le due figure essenziali, quella di tripudio, che diviene agile vocalizzo nell'enunciazione corale, e l'arpeggio altrettanto esultante che l'accompagna, vengono plasmate, trasformate o frammentate senza mai perdere la propria fisionomia.

Nel *Quia respexit*, con straordinario effetto, si passa direttamente dal canto solistico, affiancato dall'oboe d'amore, a un'esplosione corale sulle parole «*omnes generationes*», col chiaro intento di sottolineare le moltitudini di posteri su cui si stende la misericordia divina.

La pagina più stupefacente è però riservata al *Gloria* finale, il cui tripudio a pieno organico realizza una sorta di scala di Giacobbe musicale, con terzine ascendenti che salgono in progressione dalle profondità dei bassi alle sublimi altezze dei soprani.

È impossibile condensare tutta la musica fiorita nei secoli sul Canticum di Maria, a meno di non avere l'ardire dell'angioletto che dialogava con Agostino, di metter tutta l'acqua del mare in una conchiglia.

Maria Cecilia Visentin smr - Roma

Maria

icona della Chiesa evangelizzatrice

In luogo opportuno si preparino il libro dei Vangeli e tre immagini che riproducono i misteri contemplati in questa preghiera: la Visitazione, l'Adorazione dei Magi, la Crocifissione. Davanti ad ognuno si ponga un cero spento, che verrà acceso ad ogni «Ave Maria», cantata dall'assemblea, come indicato.

Introduzione

Invito alla lode

- G.** Ti lodiamo Padre, che in Maria, madre di Cristo e madre nostra, fai risplendere l'immagine vivente della Chiesa.
A. Rinnova i prodigi del tuo amore perché tutte le genti magnifichino il tuo nome.

Monizione

L. Sorelle e fratelli, la Chiesa sollecita ogni battezzato a rinnovare l'impegno missionario. In questo incontro di preghiera vogliamo rivolgere lo sguardo a Maria, prima creatura evangelizzata ed evangelizzatrice. Da lei la Chiesa impara a lasciarsi sospingere dallo Spirito per portare il Vangelo a tutti; a porgere ad ogni uomo e donna assetati di verità il Cristo salvatore; ad essere madre e dimora accogliente dell'umanità rinnovata dalla Buona Novella. A Maria, Madre della Chiesa evangelizzatrice, affidiamo ogni comunità cristiana, perché comprenda pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione (cf. *Evangelii gaudium*, n. 284).

Orazione

- G.** Preghiamo.
Padre santo,
che nel misericordioso disegno della redenzione
hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva,
come madre e cooperatrice del Cristo,
fa' che volgendo a lei il nostro sguardo,
ti serviamo con totale dedizione
e ci impegniamo instancabilmente
alla salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

I. Maria prima missionaria del Vangelo

Ascolto della Parola

- L.** Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,39-43)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?».

Breve silenzio

- L.** Ascoltate la Parola di Dio dal libro degli Atti degli Apostoli (4,18-20)

I capi del popolo richiamarono Pietro e Giovanni e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Preghiera alla Vergine

Canto dell'Ave Maria (accensione del primo cero)

- G.** Invochiamo Santa Maria, perché sostenga la missione evangelizzatrice della Chiesa:

Maria, madre del Salvatore, *guida il nostro cammino*
Arca dell'alleanza,
Donna docile allo Spirito,
Regina degli apostoli,

Orazione

- G.** Preghiamo.
O Dio, salvatore di tutti i popoli,
che per mezzo della beata Vergine Maria,
arca della nuova alleanza,
hai recato alla casa di Elisabetta

la salvezza e la gioia,
fa' che docili all'azione dello Spirito
possiamo anche noi portare Cristo ai fratelli
e magnificare il tuo nome
con inni di lode e con la santità della vita.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Canto: *Visitazione*

(N. Dal Molin-S. Ruaro)

Lo sguardo è fisso al monte:
è là che devi andare;
i piedi vanno in fretta,
il cuore vuol gridare.

Rit. Maria, dolce Maria, pellegrina di Dio,
pellegrina con noi (2 v.).

Arrivi nel villaggio:
incontri Elisabetta...
Mistero dell'annuncio:
è lei che già ti aspetta. *Rit.*

II. Maria offre Gesù alle genti

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (2,9-11)

Udito il re Erode, i Magi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Breve silenzio

L. Ascoltate la Parola di Dio dal libro degli Atti degli Apostoli (2,5.7-11)

Abitavano in quel tempo a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Preghiera alla Vergine

Canto dell'Ave Maria (accensione del secondo cero)

G. Invochiamo Santa Maria, perché sostenga la testimonianza della Chiesa nel mondo:

Maria, madre della luce, *donaci tuo Figlio*
Madre di tutte le genti,
Testimone del Vangelo,
Serva del Regno,

Orazione

G. Preghiamo.

O Dio, tu hai manifestato al mondo
fra le braccia della Vergine Madre
il tuo Figlio, gloria di Israele e luce delle genti;
fa' che le varie famiglie dei popoli,
per intercessione della beata Vergine Maria,
formino l'unico popolo della nuova alleanza.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Canto: *Volto materno di Dio* (Galliano-Semprini)

Volto materno di Dio sulla terra,
donna mistero che porti il Signore,
fra le tue braccia, suo trono regale,
è la Sapienza di Dio con noi.

Rit. Benedetta sei tu, Maria, nostra sorella, figlia di Sion.
Benedetta sei tu, Maria, piena di grazia, madre di Dio.

Vergine amata da Dio Signore,
pura bellezza che il cielo traspare,
tu sei la via che porta all'incontro
con il Messia dell'umanità. *Rit.*

III. Maria madre dell'umanità

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Breve silenzio

L. Ascoltate la Parola di Dio dal libro dell'Apocalisse (21,1-3)

Vidi un cielo nuovo e una terra nuova, il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per

■ Tessere mariane

il suo sposo. Udii allora una voce potente che veniva dal trono: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il “Dio con loro, il loro Dio».

Preghiera alla Vergine

Canto dell’Ave Maria (accensione del terzo cero)

G. Invochiamo Santa Maria, perché sostenga l’impegno della Chiesa per la vita e la pace:

Maria, socia del Redentore, *intercedi per noi*
Madre dei viventi,
Immagine della Chiesa,
Regina dell’universo,

Orazione

G. Preghiamo.

Dio, Padre di misericordia,
il tuo unico Figlio, morente sulla croce,
ha dato a noi come madre nostra
la sua stessa madre, la beata Vergine Maria;
fa’ che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa,
sempre più feconda nello Spirito,
esulti per la santità dei suoi figli
e riunisca tutti i popoli del mondo in un’unica famiglia.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Canto: Meraviglia di Dio (Clarisse di Albano Laziale)

Volto puro e materno di Dio,
soffio uscito dalla sua bocca,
rendici testimoni nella storia,
coraggiosi figli dell’Amore.

Rit. Sei tu, Maria, l’aurora di un mondo nuovo,
sorgente pura della vita;
a te affidiamo questa nostra umanità
Madre dei viventi.

Conclusione

Bacio del libro dei Vangeli

L. Con il bacio del libro dei Vangeli ciascuno di noi rinnova ora l’impegno, assunto nel Battesimo, di essere annunciatore della Buona novella di Gesù e di collaborare perché la Chiesa si manifesti sempre più come comunità missionaria e famiglia dei popoli.

La processione dei fedeli che si recano a baciare il libro dei Vangeli è accompagnata da un sottofondo musicale.

Preghiera alla Vergine

(dall’Esortazione apostolica «Evangelii gaudium», n. 288)

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all’Eterno,
aiutaci a dire il nostro “sì”
nell’urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell’attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell’ascolto e della contemplazione,
madre dell’amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa,
della quale sei l’icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere
nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell’amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.
Amen. Alleluia.

Congedo

G. Con Maria, prima missionaria del Vangelo, annunciate a tutti il Cristo, salvatore del mondo. Andate nella pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

M. Elena Zecchini smr - Rovigo, Centro mariano

Il profumo della fraternità

Pregheira e testimonianze per crescere nella fraternità, con Maria discepola di Cristo e nostra sorella

Giovedì 11 aprile ho partecipato ad una serata di spiritualità presso il Centro Mariano, in preparazione alla festa di Santa Maria presso la Croce.

Mio marito ed io, quando passiamo davanti al santuario dell'Addolorata, recitiamo spesso un'Ave Maria alla Madre Santa per onorarla e chiederle protezione, e così la familiarità del luogo ha facilitato la decisione di rinunciare ad alcuni impegni per "prendermi il tempo di pregare".

La serata di spiritualità, organizzata in collaborazione con la Caritas Diocesana, prevedeva vari momenti legati dal *fil rouge* della fraternità quale atteggiamento fondamentale e fondante dell'adesione al Cristo.

Ho trovato molto importante il momento di silenzio e raccoglimento in chiesa a contemplare la croce di Gesù, stesa a terra davanti all'altare, segno di "incredulità e stoltezza" per il mondo, ma fonte di salvezza per chi crede in un Dio Onnipotente e Signore del cielo e della terra che ha accettato di morire per noi. Guardando quella croce ho provato a non affollare la mia mente di problemi e preoccupazioni, ma semplicemente a stare lì, in silenzio, facendo spazio alla sua sofferenza e alla sua Parola.

"*Stabat Mater*": stava, cioè era presente, consapevole, dritta nel dolore, ai piedi del Figlio morente. E io dove stavo? Stavo dritta davanti ai miei dolori e alle mie preoccupazioni? O piegata dai perché senza risposta? Credo veramente che attraverso la croce, il Signore ci rende perfetti come il Padre? O penso che il dolore sia una fatalità inevitabile e la croce solo una spiegazione per i deboli?

Al termine della preghiera ognuno poteva deporre presso la croce un vasetto di fiori. Ho posto il mio vaso là dove erano i piedi crocifissi di Gesù, per accarezzarli e baciarli come la Maddalena, ma anche per rendermi più consapevole che io sono, oggi, i piedi di Gesù che camminano nel mondo. E questo camminare mi porta a incontrare



Centro mariano, Rovigo, 11 aprile 2019: serata di spiritualità in preparazione alla festa di S. Maria presso la croce

tante persone stanche, ferite, senza speranza, alle quali testimoniare la fede in una vita nuova, nata dalla croce e disvelata nella Risurrezione.

Questo momento di riflessione e preghiera ha preparato l'ascolto, in sala «Suor Maria Dolores», di tre esperienze di fraternità e di fede testimoniate da una catechista della parrocchia di Ceregnano, da un membro dell'*équipe* del «Gruppo Emmaus» e da un'insegnante che svolge opera di alfabetizzazione per donne straniere a Lendinara.

Sono state esperienze molto coinvolgenti, in cui vari aspetti della fraternità sono stati sminuzzati, così da rendere tangibile l'amore al fratello o alla sorella.

«Chi è mia madre? Chi è mio fratello?», questo versetto del Vangelo (*Mt 12,48*), che era il titolo dell'iniziativa, risuona nella mia mente e nel mio cuore, e mi interroga.

Ascoltando le testimonianze ho riflettuto su quali opportunità di fraternità posso cogliere nel quotidiano. In particolare la vicinanza a chi soffre, dato che, a motivo della mia professione, spesso mi trovo davanti a diagnosi di malattia più o meno importanti, oppure al disagio per la diversità di lingua e religione delle tante donne che seguono nella loro gravidanza. Ho ripensato a quante giovani islamiche incontro con il loro velo e il desiderio e il dubbio di osservare il *ramadan* pur in stato di gravidanza.

Io posso essere per loro sorella, accogliendole senza pregiudizi, certa che la fraternità può dare un senso nuovo alle relazioni: in più occasioni ho ricevuto la prova del linguaggio universale e vincente della fraternità!

Maria Chiara Leonardi - Rovigo

Vivere le beatitudini con Maria

Respiro ecclesiale e anelito alla felicità nella XXIV edizione della Giornata in memoria del prodigio rodigino

L'Esortazione apostolica *«Gaudete et exsultate»* di papa Francesco (19.3.2018) ha ispirato il programma della Giornata di preghiera e fraternità nell'anniversario del prodigio nell'immagine dell'Addolorata. Quasi al termine del testo, il Pontefice scrive: «Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica» (n. 176).

La scelta del tema delle beatitudini evangeliche si inserisce bene nella spiritualità di riparazione scaturita dal prodigio rodigino, perché la via tracciata dalle beatitudini è una via di conversione nella riscoperta della vocazione dell'uomo alla felicità vera, che è la comunione piena con Dio Padre.

Chi ripara si oppone a una cultura che vede nel succes-



so apparente e nel potere sull'altro la propria realizzazione e si impegna a costruire la civiltà dell'amore, ponendosi al servizio del bene, costruendo relazioni di pace e di giustizia.

È la civiltà che ha cantato Maria nel *Magnificat* e che lei stessa ha contribuito a costruire con la sua fiduciosa collaborazione al progetto di Dio e con la sua cordiale accoglienza dell'umanità affidatale dal Figlio in croce, della quale ella sempre si prende cura con materna carità.

Nel Santuario rodigino, dunque, dalle ore 8.00, con la preghiera liturgica dell'Ufficio delle letture e delle Lodi, fino a sera, si sono succeduti gruppi di preghiera, che hanno affidato a «Maria, donna delle beatitudini» (questo il tema della Giornata) tutti coloro che sono in cammino verso la gioia senza fine nella comunione con Dio Trinità. Anche quest'anno sono stati numerosi i partecipanti: sorelle, associati, amici e devoti della Vergine.

I gruppi hanno declinato il tema ispirandosi alle beatitudini che il Papa commenta ai nn. 67-94 dell'Esortazione e anche riflettendo a partire dagli articoli pubblicati su *Riparazione mariana*, al n. 4/2018: «Con santa Maria, sulla via della gioia».

In particolare sono emersi gli atteggiamenti della mi-



Santuario «B. V. Addolorata», 1° maggio 2019 - in alto: Eucaristia presieduta da don Paolo Cestarollo; nell'ovale: al termine della celebrazione l'ossequio floreale alla Vergine da parte di una delle quattro novizie delle Serve di Maria Riparatrici presenti; qui a sinistra: Ora di riparazione mariana animata dal Gruppo «In cammino con Maria» conclusasi con la *Salve Regina* cantata dai partecipanti attorno all'immagine dell'Addolorata

I BAMBINI DELLA CITTÀ SI AFFIDANO A MARIA

Nella chiesa del «Cuore Immacolato di Maria e Sant'Ilario» (santuario della Madonna Pellegrina), nel quartiere Commenda di Rovigo, il giorno 13 maggio, tanti bambini della città si sono radunati per partecipare all'Atto di affidamento alla Vergine Maria.

L'iniziativa faceva parte del percorso mariano che le parrocchie della città hanno programmato all'inizio dell'anno, con la collaborazione delle suore del Centro mariano «B. Vergine Addolorata», perché in ogni comunità cristiana ci fosse un appuntamento, durante l'anno liturgico, in occasione della festa mariana più cara alla comunità stessa.

Il momento di preghiera è stato animato da un gruppo di catechiste della parrocchia con canti e musiche mariane, ed è stato presieduto da don Emanuele Sieve, che ha invitato i genitori, i catechisti e tutti gli educatori a porre attenzione ai piccoli, a educarli alla fede e a creare intorno a loro un clima di serenità e di pace.

Si è scelta la data del 13 maggio per ricordare l'apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, nel 1917, e la sua richiesta di preghiera e sacrifici fatta a loro per il bene di tutto il mondo, che allora attraversava un momento particolarmente difficile.

L'incontro di preghiera, che ha avuto per tema «A santa Maria, madre della vita», era suddiviso in alcuni momenti: ascolto della Parola, segno di Croce sui bambini da parte di genitori, nonni e catechisti con l'acqua benedetta, invocazioni con la recita dell'*Ave Maria* da parte dei bambini, loro affidamento alla Madonna e offerta dei fiori, sui quali i piccoli hanno scritto i loro nomi, preghiere e pensieri per Maria.

È stata una bella esperienza di preghiera che ha visto protagonisti i bambini delle varie classi di catechismo cittadine, le loro famiglie, le catechiste e ... la Madonna che tutti avvolgeva col suo manto materno.

Le immagini di Maria costellano la nostra città e le sue statue sono presenti un po' dovunque (chiese, capitelli, oratori...), ma quella sera Maria non era "racchiusa" in uno spazio, bensì apparteneva a tutti quanti, piccoli, giovani e meno giovani. Maria, infatti, è colei che congiunge e ricongiunge, unisce e rinsalda, sana e rinforza; e tutti si sono affidati a lei, al suo amore materno e alla sua intercessione.

Il Signore Gesù, amico dei bambini, custodisca nel suo amore i bambini che a lei si sono affidati, i loro genitori e famigliari, i loro educatori.

Facendo mie le parole dell'orazione che ha concluso la celebrazione, desidero chiedere a Dio, Padre buono che in Maria, primogenita della redenzione, ha dato a noi tutti una madre d'immensa tenerezza, di aprire i nostri cuori alla gioia dello Spirito, così che noi - a imitazione della Vergine - impariamo a magnificarlo per l'opera stupenda compiuta nel Cristo suo Figlio.

E grazie a tutti coloro che hanno pensato e realizzato questa bella iniziativa, nella speranza e con l'auspicio che l'appuntamento possa diventare un momento di preghiera annuale.

Francesca Scortegagna - Rovigo



Parrocchia «Cuore Immacolato di Maria e S. Ilario», Rovigo, 13 maggio 2019: affidamento dei bambini delle parrocchie della città alla Vergine Maria

tezza e della povertà in spirito, l'ascolto della parola di Dio, l'impegno per la pace e il servizio della misericordia. Un'attenzione particolare ai giovani è stata data durante l'Ora di riparazione mariana delle 18.00, sul tema: «La santità di Maria, cammino di bellezza e di apertura per i giovani», animata dalle novizie della nostra Congregazione, in formazione nella Comunità di Firenze.

Alle ore 10.00 la celebrazione eucaristica è stata pre-

sieduta da don Paolo Cestarollo, rettore del Seminario diocesano, secondo il formulario n. 32 delle «Messe della B. Vergine Maria»: *Beata Vergine Maria, maestra di vita spirituale*. I canti sono stati eseguiti dal coro «Antica Abbazia» di Gavello (RO), dove, fin dall'VIII-IX sec., sorgeva un'abbazia benedettina dedicata a Santa Maria.

Comunità del Centro mariano - Rovigo

Nella Chiesa in cammino verso la santità

Il Decreto con il riconoscimento definitivo dello *Statuto* dell'Associazione

Lo *Statuto* dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» è oggi frutto di un qualificato rinnovamento a livello di contenuti, di un attento cammino ecclesiale e di una feconda sperimentazione compiuta dai vari gruppi locali, che dagli anni '90 hanno ripreso vitalità in Brasile, in Costa d'Avorio, in Italia e in Bolivia.

Con gioia e soddisfazione, Associati e suore Serve di Maria Riparatrici abbiamo accolto il Decreto con cui la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica lo ha approvato definitivamente, in data 28 gennaio 2019.

All'Associazione appartengono «laici battezzati, uomini e donne, che s'impegnano nella vita di fede a vivere nel mondo la testimonianza del Vangelo e il servizio d'amore e di riparazione in sintonia con il carisma della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e la spiritualità della Famiglia servitana» (*Statuto*, art. 2). L'Associazione si

presenta, perciò, come uno spazio di fraternità, di comunione e di corresponsabilità tra laici e religiose, ciascuno secondo i propri doni.

Sr. M. Grazia Comparini, assistente generale, che con saggezza ha accompagnato il percorso della sperimentazione e dell'approvazione dello *Statuto*, condivide al riguardo: «L'orizzonte di comprensione e della promozione dell'Associazione sta nella formazione e maturazione di laici amanti della spiritualità mariana, come aspetto caratterizzante l'Associazione, e contemporaneamente aperti "ad esprimere nella propria secolarità anche lo spirito dell'essere servi e del vivere in comunione" (*Statuto*, art. 16 b), valori della nostra Famiglia carismatica, ma altrettanto peculiari per l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo».

Chi vi partecipa, memore dell'invito della Madre «Fate quello che vi dirà» (*Gv* 2,5) e del suo «stare presso la Croce di Gesù» (cf. *Gv* 19,25), forte e credente, si impegna a servire con sollecitudine e umiltà i fratelli che vivono situazioni di sofferenza e disagio, svolgendo nel campo ecclesiale e sociale attività proprie o in rete con altri organismi, favorendo la cultura della vita, il dialogo e l'unità.

Con spirito di servizio e di riparazione siamo chiamati, quindi, a essere presenti in tutte quelle frontiere di

A sinistra: Centro di spiritualità «Maria, Mãe da vida», 28 aprile 2019 - Maurício de Andrade Silva, del Consiglio Internazionale, presenta lo *Statuto* dell'Associazione nell'incontro formativo della Provincia *Nossa Senhora Aparecida*. Nella pagina a fianco: Jacqueville (Costa d'Avorio), 13 febbraio 2019 - incontro dei consigli dei tre gruppi presenti in Costa d'Avorio. Insieme con sr. M. Elena Zecchini, consigliera generale referente per l'Associazione in visita agli Associati della Costa d'Avorio, i tre consigli e le sorelle assistenti si sono confrontati sulle novità dello *Statuto*, in particolare sul legame di appartenenza alla Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e alla Famiglia servitana, sulla formazione, sull'animazione dei gruppi locali e sul servizio dei consigli territoriali e locali. Con le sorelle assistenti, sr. M. Elisa Ferrante, sr. M. Solange Kodjo Akassi e sr. M. Regina Outtara Yaah Abiba, si è riflettuto anche sul legame ispirazionale con la Sede principale di Rovigo, sui simpatizzanti e sulla formazione iniziale, per la quale sono stati preparati gli *Itinerari formativi* e, infine, sulla necessità, da parte di ogni Comunità SMR, di sostenere l'Associazione, "Opera propria" della Congregazione.





CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. A. 62-1/2013

DECRETO

Con decreto del 3 marzo 2014 la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, vista la domanda presentata dalla Superiora Generale della Congregazione delle *Serve di Maria Riparatrici*, riconosceva l'Associazione privata di fedeli *Beata Vergine Addolorata* come "Opera propria" del summenzionato Istituto, approvando ad *experimentum* per cinque anni lo Statuto.

Accogliendo l'istanza della Consulta internazionale dell'Associazione e con il consenso del suo Consiglio, con lettera dell'8 dicembre 2018, la Superiora generale delle *Serve di Maria Riparatrici* ha chiesto l'approvazione definitiva del testo dello Statuto, al quale sono state apportate alcune modifiche volte a migliorarne taluni aspetti legati alla spiritualità e al coordinamento interno dell'Associazione.

Pertanto, questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo attento studio, con il presente Decreto conferma le modifiche ed approva lo Statuto in forma definitiva, secondo l'esemplare in lingua italiana che si conserva nei suoi Archivi.

Nonostante qualunque disposizione in contrario.

Dal Vaticano, 28 gennaio 2019

✠ José Rodríguez Carballo O.F.M.
Arcivescovo Segretario

Carmen Ros
Sr. Carmen Ros, NSC.
Sottosegretaria

testimonianza specifiche della dimensione secolare della nostra vita e per le quali operiamo con una responsabilità propria. Così prolunghiamo la presenza misericordiosa della Vergine tra gli uomini di oggi, feriti da antiche e nuove fragilità (cf. *Statuto*, art. 14 d).

La priora generale delle Serve di Maria Riparatrici, madre M. Nadia Padovan, nella presentazione dello *Statuto* scrive: «Faccio mio e vi trasmetto l'auspicio che il Dicastero ha espresso nella lettera che accompagna il Decreto di approvazione definitiva: "Il testo dello *Statuto* sia un mezzo efficace affinché i membri dell'Associazione possano sempre meglio realizzare la loro vocazione battesimale e la chiamata alla santità secondo il carisma delle Serve di Maria Riparatrici e sotto la materna guida ed intercessione della Beata Vergine Addolorata"».

Con la meta proposta da tale augurio, a noi Associati resta il compito di continuare con fiducia a essere fedeli a quanto abbiamo promesso con l'Atto di impegno, nonostante le difficoltà che incontriamo, certi che lo sguardo benevolo e misericorde dell'Addolorata ci raggiunge ovunque ci troviamo.

Maria Stella Miante

Presidente dell'Associazione - Rovigo



Jacqueville, 13 febbraio 2019: qui sopra - sr. M. Regina Ouattara, assistente territoriale (seconda da sinistra); Elisabeth Madame Dje, responsabile territoriale (seconda da destra)

VITA DEI GRUPPI



1° MAGGIO NEL MONDO

I gruppi dell'Associazione hanno ricordato l'anniversario del prodigio nell'immagine dell'Addolorata di Rovigo



Qui sopra: Rio de Janeiro (Brasile) - il Gruppo *Maria Mãe de Graça* ha celebrato l'Ora di riparazione mariana. In alto a sinistra: Caculé (Bahia-Brasile): Gruppo *Nossa Senhora da Assunção*



Qui sotto e a sinistra: Jacquenville (Costa d'Avorio) - pellegrinaggio dei tre gruppi dell'Associazione ricordando anche i 35 anni di presenza delle Serve di Maria Riparatrici in Africa; sotto: consegna degli Attestati di aggregazione alla Sede principale di Rovigo



ASSEMBLEA ANNUALE DEI GRUPPI ITALIANI
S. Marinella (RM), 14-16 giugno 2019

IL DONO DELLA VITA NUOVA IN CRISTO
Nella Chiesa, serviamo i fratelli
sull'esempio di Maria

Venerdì 14 giugno: accoglienza

Sabato 15 giugno:

ore 10.00 - «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19b)
M. Elena Zecchini smr

ore 16.00 - La spiritualità dell'Associazione:
dono e servizio
Maria Grazia Comparini smr

Domenica 16 giugno: Celebrazione eucaristica
Condivisione e conclusione



Santuario «B. V. Addolorata»: Ora di riparazione mariana sul tema *Santa Maria, porta della pace, noi ti lodiamo*, animata dal gruppo delle associate di Ariano Polesine, Porto Tolle, Rivà e Rovigo, e amici

Voci... per Maria

La presentazione di due studi a carattere divulgativo occasione di riflessione sulla Madre di Dio

Il 26 febbraio, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica «*Marianum*», a Roma, si è svolto un interessante convegno dal titolo: «Voci per Maria».

L'iniziativa è nata per presentare due saggi di mariologia, diversi quanto a genere e contenuto, ma complementari per il loro carattere di studi divulgativi che intendono approfondire alcuni aspetti della figura di Maria nell'arte e nella spiritualità. L'idea di presentarli come "voci" richiama l'intento di ascoltare contributi diversi che vogliono far riflettere sulla persona di Maria di Nazaret, offrendo prospettive anche inedite della teologia e del culto mariano.

Il tutto è stato completato dall'esecuzione di canti famosi, definiti "Classici mariani", introdotti e guidati dal m° Andrea Montepaone e interpretati dal quartetto composto da Alessio Mancini, al flauto, Silvia Vicari, al violino, Anna Rollando, alla viola, e Rossella Zampiron, al violoncello.

Dopo i saluti introduttivi di Denis M. S. Kulandaisamy osm, preside del *Marianum*, mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha spiegato il rinnovato interesse per la mariologia all'interno dell'evangelizzazione, come via per conoscere il mistero di Cristo.

In questa prospettiva viene rivalutata anche la pietà popolare che trova nella devozione mariana il punto più espressivo del culto cristiano, senza dimenticare la *via pulchritudinis*, la via della bellezza, che, mediante l'arte e la musica, porta ad approfondire e contemplare la Vergine per gustare la bellezza del progetto di Dio per l'umanità, realizzato in Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

Mons. Fisichella ha ricordato come papa Francesco stia rivalutando la pietà popolare e parli anzi di uno stile mariano di evangelizzazione che proponga la tenerezza come misura di dialogo e accoglienza dell'altro.



Pontificia Facoltà Teologica «*Marianum*», Roma, 26 febbraio 2019 - da sinistra: Andrea Montepaone, mons. Rino Fisichella, Romano Cappelletto, Fabio Ciardi, Ricardo Antonio M. Pérez Márquez

Quindi ha preso la parola Ricardo A. M. Pérez Márquez osm, docente di Iconografia mariana al *Marianum*, che ha presentato il saggio di mons. Vincenzo Francia, dal titolo: «Maria attraverso la pittura» (Paoline, 2018).

Ripercorrendo le varie icone trattate nel testo, p. Perez ha spiegato cosa vuol dire far parlare le opere d'arte per scoprire la ricchezza di contenuto che racchiudono. L'iconografia mariana, infatti, ci presenta una vera e propria teologia mariologica.

Nelle varie raffigurazioni della Madre di Dio emerge sempre la sua unione con Cristo Gesù, dal concepimento alla risurrezione, mostrando come la fede degli autori sacri rispetti il dato evangelico. Analizzando le varie icone, il prof. Perez ha indicato anche gli atteggiamenti e i sentimenti per vivere, con Maria, la sequela del Signore. In particolare ha detto che l'immagine mariana ha una funzione didattica, ma anche devozionale, che ci insegna a contemplare il mistero di Cristo. Ed è questo il grande valore del saggio di mons. Francia, esperto di iconografia mariana e docente al *Marianum*.

Infine, Fabio Ciardi, docente emerito all'Istituto di Teologia della vita consacrata «*Claretianum*», ha presentato il saggio di Alexandre Awi Mello: «È mia madre. Incontri con Maria» (Città Nuova, 2018). Si tratta di un'intervista a papa Francesco che rivela i segreti del-

■ Finestre sulla vita

la devozione mariana del Pontefice, come il fatto che porta in una teca sul petto una reliquia della Vergine di Guadalupe, o il suo amore per il Santo Rosario, che ha sempre recitato per intero ogni giorno, ma soprattutto la sua definizione di Maria, da cui il titolo del saggio, come “sua madre”, ossia colei dinanzi a cui non si vergogna di piangere.

Il libro-intervista diventa, così, un vero e proprio saggio di pietà popolare mariana, partendo dall'esperienza del Pontefice, ma anche di spiritualità mariana, toccando le

corde più intime della devozione mariana del popolo di Dio, per una mariologia applicata alla vita.

L'esecuzione di canti mariani cari alla tradizione ha permesso di recepire i contenuti di questo interessante convegno in maniera contemplativa, mettendo insieme riflessione teologica e sentimento, lode a Maria e scambio culturale. Voci davvero molto interessanti... per Maria.

Daniela Del Gaudio sfi

Pontificio Istituto San'Anselmo - Roma



ROSARIO MISSIONARIO

Questo anno 2019 ci mette in particolare comunione con tutta la Chiesa, che, per volere di papa Francesco, celebra nel prossimo ottobre il mese straordinario della *missio ad gentes*, nella ricorrenza del Centenario della Lettera Apostolica *Maximum illud* (1919) di papa Benedetto XV.

Si tratta di una felice coincidenza per noi Serve di Maria Riparatrici che, in comunione con la Diocesi di Rio Branco (Acre-Brasile), ci stiamo preparando a celebrare il Centenario della partenza delle prime suore per la missione dell'Alto Acre-Purús (1921-2021).

La ricorrenza, nel farci ripercorrere la storia della nostra fondazione missionaria, rinvigorisce la nostra passione per Cristo e per l'annuncio del Regno, e rinnova l'ardore missionario delle nuove generazioni di sorelle.

Sapendo che la prima opera missionaria è la preghiera, la nostra Famiglia religiosa, nel rendere grazie al Signore per questo evento, propone un «Rosario missionario» che può essere celebrato nelle comunità religiose e parrocchiali, dai gruppi dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», dai giovani e dai volontari missionari che frequentano le nostre comunità.

In esso si privilegia l'ascolto della parola di Dio, che illumina il “fare” e contiene in sé un dinamismo di gioia, di passione che riempie il cuore, e di “uscita” secondo il mandato missionario di Gesù (cf. *Evangelii gaudium*, n. 20).

È stata la parola di Dio a muovere i passi delle prime missionarie, dal *fiat* sbocciato dalla freschezza dell'ardore giovanile, al coraggio nell'affrontare il lungo viaggio verso una terra ricca di incognite.

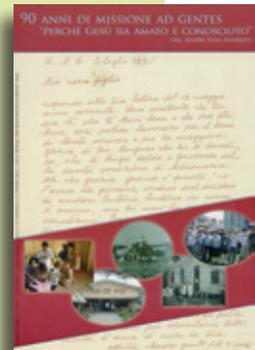
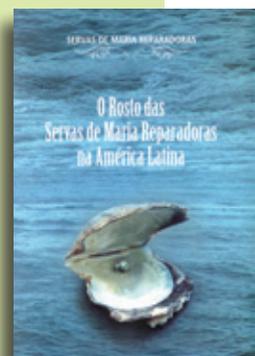
La storia dell'inizio della nostra missione è dunque ripercorsa come un Rosario - secondo i Misteri gaudiosi -, nel quale alcuni brani biblici illuminano altri brani che narrano le origini della nostra missione e rivelano l'animo di madre M. Elisa, nostra fondatrice, e delle sorelle, nell'accogliere la proposta della nuova fondazione, nell'affrontare le fatiche del viaggio con pochi mezzi e la prospettiva di una meta ricca di sorprese. Vanno le suore come povere tra i poveri, fiduciose nella Provvidenza, sapendo che il mistero pasquale si rinnova in ogni discepolo che segue il cammino del Figlio di Dio. Ad ogni mistero del Rosario segue un'intenzione di preghiera e un'invocazione.

Nel suo insieme il sussidio ci guida a contemplare «l'aurora e i primordi della Parola che si è fatta carne, riflessa nella vita e nelle opere di chi ci ha preceduto nella fede», come recita l'esortazione al termine della preghiera. Il desiderio è che la memoria di queste prime sorelle «resti in benedizione e accompagni il divenire dei giorni» e che «lo Spirito consolatore, che ha fecondato Santa Maria e le nostre sorelle, ci renda intrepide e coraggiose nell'annunciare il Regno di Dio che è e che viene».

Questo hanno vissuto le nostre sorelle missionarie che, ispirandosi a Maria prima discepolo missionaria, sostenute dalla fraternità cordiale dei padri Servi di Maria, entusiaste e spinte dal desiderio di servire, hanno trovato la via per annunciare al mondo la “bella notizia” del Vangelo, con le parole e con le opere.

M. Lisa Burani smr - Rovigo, Centro mariano

Qui a destra: due volumi e un supplemento a *Riparazione mariana* (n. 3/2011) per conoscere la storia delle fondazioni missionarie delle Serve di Maria Riparatrici



Canto i prodigi di Dio

**Intervista
a una cantautrice
che ha Maria per “manager”**

Dio le ha cambiato la vita, facendole scoprire che anche lei è un prodigio d'amore. Il canto e la musica sono i doni con cui racconta le meraviglie dell'Onnipotente. Con Maria ha instaurato un rapporto carico di affetto filiale e di “speciale collaborazione”. Si chiama Debora Vezzani, è felicemente sposata e madre di due bambini. L'abbiamo intervistata sulla sua esperienza di fede e sul suo legame con la madre di Gesù.

Chi è Debora Vezzani? Dicci qualcosa di te in poche battute...

Sono una cantante, cantautrice e musicista. Fin da piccola ho avuto la passione per il canto e la musica.

La mia vita è stata attraversata da varie sofferenze e ferite affettive. Sono stata abbandonata nei primi anni di vita da mia madre. I medici, infatti, le avevano consigliato di abortirmi, ma lei non lo ha fatto e mi ha dato in adozione a un'altra famiglia, perché non soffrissi come aveva sofferto lei. Avevo una certa rabbia e tristezza nel cuore, ma la musica è stata per me una valvola di sfogo.

Crescendo, ho cominciato a studiarla al Conservatorio di Carpi (MO), sperando che diventasse il mio lavoro. Mi sono diplomata in flauto traverso e, contemporaneamente, cantavo e suonavo la chitarra in giro per l'Italia. Ho partecipato a diversi concorsi canori, che mi hanno dato l'opportunità di incontrare importanti personaggi della musica, uno tra tutti, Mogol, nella cui scuola di composizione ho imparato a scrivere canzoni. In seguito, sempre presso il Conservatorio della mia città, mi sono diplomata in didattica della musica, diventando insegnante.

Dopo il fallimento del mio primo matrimonio, dal 2 giugno 2016 sono sposata con Jury e sono mamma di due bambini: Emmanuele Maria e Joseph Maria.

Nel 2011 hai musicato il Salmo 138/139, da cui è

scaturito il testo *Come un prodigio*. Ha segnato una svolta nella tua vita. Raccontaci...

Come un prodigio è una canzone a sé. Nasce nel 2011, in un momento particolarmente doloroso della mia vita: mio marito mi aveva appena lasciato e, inoltre, il CD che stavo preparando non sarebbe più uscito, perché la mia casa discografica non mi rinnovava il contratto. All'improvviso mi son ritrovata senza più famiglia e senza più musica. Volevo letteralmente morire!

In me si riaprivano antiche ferite: mi sentivo un “errore” ed era forte la percezione che non dovevo esistere. In questo periodo di depressione, una mia amica, che si stava per sposare, mi chiese come regalo di nozze di musicarle il salmo 139 e di cantarglielo durante la cerimonia. Presi la chitarra, aprii la Bibbia e iniziai a leggere il salmo, soffermandomi su questo versetto: «Sei tu che mi hai creato e mi hai tessuto nel seno di mia madre».

Io che ero senza un nido, che mi sentivo abbandonata da tutti, che non appartenevo a nessuno e mi facevo schifo perché tutti mi gettavano via... davanti a quelle divine parole mi sono commossa! Dio mi stava parlando e mi diceva che era mio Padre e mia Madre, che mi aveva creato, tessuto dentro il grembo di mamma, dandomi la vita.

La riga successiva continuava: «Tu mi hai fatto come un prodigio!»! A me, che avevo un'immagine deformata di me stessa, veniva detto che la mia vita era bella. Ciò mi ha veramente toccato il cuore! Erano parole giuste per me, chiusa nel mio fango, nei miei fallimenti, nelle mie miserie. Erano parole che illuminavano il buio in cui mi trovavo, aprendolo alla bella e meravigliosa notizia di Dio.

Di fatto, la mia vita non è cambiata subito, perché con il tempo le mie scelte mi avevano condotto lontano da Dio e dalla Chiesa, e non era facile ricominciare, accogliere e fidarmi di questa Parola, lasciarmi rimodellare da essa. Ci sono voluti altri due anni per prendere sul serio il “salvagente” che Dio mi aveva lanciato attraverso il matrimonio della mia amica.

Il tuo riavvicinamento alla fede, è stato mediato dalla presenza di Maria. Tu stessa sei nata il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione del Signore. Chi è la Madre di Gesù per te?



La sua fede di piccola serva si proietta sull'eternità di Dio, dove tutto è già compiuto; per questo lo loda e ringrazia. È a lei e alla sua fede che guardo per seguire e annunciare Gesù come possibilità di vera gioia per tutti.

■ **Fede, coraggio, Maria... un messaggio per i giovani d'oggi?**

Ai giovani vorrei trasmettere il messaggio dell'Annunciazione, in

Maria è stata - ed è - una presenza importantissima nella mia vita. È stata lei a condurmi pian piano alla fede in Gesù. All'inizio, la canzone *Come un prodigio* ha gettato in me un piccolo seme, cresciuto due anni dopo grazie anche alla figura di san Pio da Pietralcina, conosciuto attraverso i suoi scritti. Così, ritornata al "mondo di Dio", ho ripreso a frequentare la Chiesa cattolica, a pregare, ad andare a Messa, a confessarmi. In questo cammino Maria mi è stata particolarmente vicina, sostituendo quella madre naturale che avrei tanto desiderato conoscere, ma che non ho mai incontrato.

Da quando la madre di Gesù, e madre nostra, si è fatta presente nella mia vita, ho rivalutato anche il giorno del mio compleanno, il 25 marzo, data fortemente cristiana e mariana: Dio che si fa uomo in una giovane donna, che, col suo "sì", rende possibile l'Incarnazione.

Dopo aver scoperto un Padre celeste che mi ha fatto *come un prodigio*, ho compreso, anche in seguito a un pellegrinaggio a Medjugorje, di essere figlia di una madre che mai mi abbandonerà. Non solo, ho chiesto a Maria di farmi da *manager*, di seguirmi in giro per l'Italia, annunciando con il canto la forza dell'Amore che tutto vince. Ancora, dopo aver conosciuto Jury, durante un incontro di preghiera, le ho chiesto di essere la mia *wedding planner* (= organizzatrice di matrimoni) e, da quando sono diventata mamma, pure la mia *babysitter*.

■ **Come cerchi di testimoniare, attraverso la musica, l'amore di Dio che Maria ha vissuto?**

Cerco di raccontare, con le canzoni, i passaggi fondamentali del mio cammino di conversione, che mi hanno aiutato ad aprire gli occhi e a vedere la bellezza del tesoro prezioso dell'amore di Dio.

In questo, Maria è per me guida ed esempio di coraggio, di fede autentica ed eroica, quella che non torna indietro, che non tiene niente per sé, ma dona tutto.

Nelle mie testimonianze sottolineo soprattutto la bellezza del *Magnificat*, in cui la madre di Gesù canta le grandi opere di Dio nella sua vita e i capolavori che l'Onnipotente fa lungo la storia degli uomini: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (*Lc 1,52*), intuendo in anticipo il compimento delle divine promesse.

cui Maria si rende disponibile al progetto di Dio e rende possibile l'impossibile! È un grande insegnamento, che vale anche per me: se vogliamo essere davvero felici non dobbiamo fare cose strabilianti, ma essere semplicemente disponibili e aperti al progetto di Dio; in altre parole, fidarsi e fare la sua volontà, come ha fatto Maria.

Mettendomi nelle mani di Dio, ho visto meraviglie! Grazie anche alle mie canzoni e testimonianze ho visto lutti superati, conversioni e guarigioni del cuore, matrimoni rinsaldati, bambini non abortiti, sacerdoti in crisi che hanno ritrovato il loro entusiasmo iniziale, persone che volevano suicidarsi e non l'hanno fatto... Ho toccato con mano le meraviglie di Dio!

■ **L'amore vincerà, scritto nel 2014 per sr. Cristina Scuccia, e il tuo ultimo singolo *Bambino mio*, uscito il 2 febbraio 2019: come hanno segnato e stanno segnando il tuo percorso musicale e la tua esperienza di fede?**

L'amore vincerà e *Bambino mio* sono i due estremi in cui si sono mossi gli ultimi cinque anni della mia vita.

Il primo pezzo, entrato nell'omonimo album di sr. Cristina come unico brano in lingua italiana, segna l'inizio della mia conversione. Qualche anno fa in TV vidi cantare la giovane suora e mi venne l'ispirazione di scrivere per lei una canzone sull'amore di Dio, in modo che, grazie alla sua popolarità, il testo potesse raggiungere più persone possibili. Gliel'ho fatto avere, ma poi non ho sentito più niente. Mi sono affidata a san Giuseppe, perché guidasse tutto secondo la volontà di Dio. E lui ci ha pensato.

Bambino mio, invece, è il mio ultimo singolo e si collega alla canzone *Come un prodigio*. È un brano che vuole comunicare speranza e coraggio, fede e luce; è un invito a intraprendere nuovi cammini, con l'atteggiamento del bambino che si getta tra le braccia di Dio e si fida di lui. In altre parole, riassume il mio percorso di fede, di amore e di testimonianza.

In questo viaggio, che non è finito, con la mia famiglia continuerò a cantare Dio e il suo amore, sotto lo sguardo materno di Maria.

a cura di **M. Michela Marinello smr - Firenze**

Ho ri-scoperto Maria

**L'animazione del canto
occasione per riscoprire
la presenza preziosa di Maria**

«...**A**vicinarsi a te, fiducia nuova dentro al cuore, scoprirsi nel tuo sguardo figli tuoi, sentire la paura andare via...»: nel mio percorso di vita e di appassionata di musica mi sono ad un certo punto imbattuta nella figura di Maria. L'avevo conosciuta tramite "i fioretti" del mese di maggio seguiti con assiduità nella mia giovinezza e l'avevo avvicinata tramite alcuni formatori incontrati negli anni del catechismo; l'ho, infine, re-incontrata in età adulta.

Ora, da circa vent'anni, collaboro con il Centro Mariano di Rovigo e col gruppo *In cammino con Maria*. Sono molte le occasioni: le veglie mariane, per la Natività di Maria e l'Immacolata Concezione; la celebrazione de *L'Ora della Madre* il Sabato santo e de *La Pasqua di Maria* per la veglia dell'Assunta, nelle quali canto come voce solista. In Avvento prepariamo incontri di preghiera che prendono spunto dall'Inno *Akathistos*. Ogni primo sabato del mese animiamo *l'Ora di riparazione mariana* e inoltre prepariamo veglie di preghiera per la Giornata della vita e la Festa della donna. In passato abbiamo coinvolto un discreto numero di giovani in *musical* dedicati a Maria.

Ho sempre pensato a Maria come a colei che, contro ogni umana possibilità, è riuscita a dire: sì, eccomi, io farò tutto secondo la tua volontà. Sembrava inavvicinabile ai miei occhi di bambina e di adolescente.

Attraverso la musica, i canti a lei dedicati, ho scoperto una Maria diversa, una donna del quotidiano. Anche lei ha affrontato le cose di tutti i giorni: andava al pozzo, accudiva suo marito Giuseppe, affrontava le incertezze legate alla crescita del Figlio.

Anche lei, arrivata la sera, si sarà sentita stanca. Eppure ha saputo far fronte alle cose stupende e dolorose della vita, con umiltà e in un completo affidamento al Padre, con una fiducia incondizionata nel suo disegno per lei e nella certezza che anche il grande dolore della morte del Figlio faceva parte di un progetto che non poteva essere se non positivo.

Ho scoperto una Maria che, nel suo compito di madre, ci insegna a stare vicino al prossimo, soprattutto quello più povero, per accompagnarlo nel cammino. Ci insegna ad affidarci, perché lei sa sempre farsi prossima nel sentiero della vita di ognuno di noi, sostenendoci e donandoci la forza per affrontare le difficoltà.

Così chiederle di "tenerti per mano" significa avere meno paura; significa attendere fiduciosi quella luce splendente che illumina anche la strada più buia; significa accogliere con gioia ogni piccolo avvenimento della giornata, affrontando i dolori con la speranza dell'Amore, certi che la luce del giorno non tarderà ad arrivare, anche quando la notte dei dubbi e della tristezza sembra troppo nera per poterla attraversare.

Cantare con Maria il *Magnificat* comporta non solo ringraziare il Signore per tutte le cose che ha fatto nel passato e che ci sono state raccontate nelle Scritture, ma lodarlo anche per tutte le meraviglie che ancora continua a realizzare nel presente.

Cantare Maria, dunque, con canti nuovi e vecchi, di altre nazioni e lingue, significa per me portare a quanti incontro la gioia di una ri-scoperta che, attraverso l'armonia dei suoni e la ricchezza dei testi, risveglia la gioia della sua presenza dolce e silenziosa. Ella sa donare, senza

sosta, la speranza e la fede che Dio è con noi nel nostro quotidiano: una certezza che sempre ci consola.

Anna Maria Baldo - Rovigo



Anna Maria Baldo, la prima a destra, durante una celebrazione al santuario «B. Vergine Addolorata» di Rovigo

Il canto di Maria ispira la mia vita

**La musica e Maria
nell'esperienza
di un giovane frate Servo di Maria**

«**L'**anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore» (Lc 1,46-47): queste parole del cantico della Vergine Maria esprimono magistralmente, a mio avviso, il canto dell'anima di ogni chiamato, di ogni vocazione alla vita, perché proclamano le mirabili opere che il Signore compie, in maniera unica e irripetibile, in ognuno di noi.

È un canto che sgorga dal profondo, dall'intimo del cuore e che ci porta a una profonda comunione d'amore con l'Assoluto e con tutte le sue creature.

Nel corso della storia, molti - piccoli e grandi artisti - hanno "cantato" le vicissitudini della fanciulla di Nazaret, con icone, dipinti, poesie e musiche; e sono proprio queste ultime che mi avvicinano più intensamente a Maria, colei che ha fatto di tutta la sua vita un canto di lode.

La musica è sempre stata - ed è anche oggi - strumento privilegiato per elevare il mio animo, per esprimere i miei sentimenti, per poter dire ciò che con le sole parole

non potrei mai esprimere. E non è assurdo pensare che anche Maria facesse questo, magari mentre cullava il piccolo Gesù per farlo addormentare, o mentre svolgeva le faccende quotidiane, o ancor più quando pregava nell'intimità del suo cuore.

Mi viene dunque facile associare la Vergine Madre alla musica e ancor più facile avvicinarmi a lei attraverso la musica, come se, proprio grazie a questo strumento, fosse lei stessa a prendermi per mano e ad accompagnarmi per i meandri del Paradiso, verso Dio.

Quella di Maria è la musica carica di speranza degli umili del Signore, melodia tanto semplice quanto sublime e, direi, ardita. È proprio questa sua semplicità coraggiosa che mi colpisce, mi cattura, mi incanta; mi aiuta soprattutto a dare un colpo d'ala al mio quotidiano di giovane frate, che ha appena iniziato un cammino di speciale consacrazione e si avvia verso il sacerdozio ministeriale.

Infatti, nel canto riconoscente di Maria di Nazaret ritrovo nuovo slancio e ispirazione per cantare le grandi opere di Dio nella mia vita, perché quello di Maria è un canto che racchiude in sé l'essenza dell'Infinito e la svela, con profonda dolcezza e venerazione, ad ogni uomo e donna che in lei vede il compimento delle promesse di Dio.

Daide M. Mosconi osm - Firenze

RIVISTA «MONTE SENARIO»

La rivista «Monte Senario» è curata dalla comunità dei Servi di Maria di Monte Senario (FI), luogo in cui vissero i Primi Padri dell'Ordine. È espressione della ricerca spirituale dei Servi e delle Serve di Maria; vi collaborano, infatti, frati, suore e laici della Famiglia servitana e quanti sono ad essa legati da amicizia e simpatia.

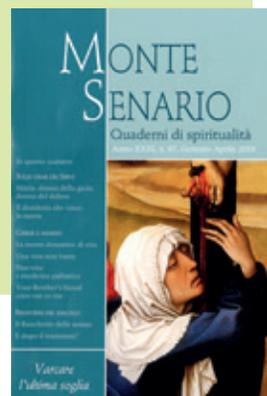
La Vergine Maria, Madre di Cristo, di cui si accenna soprattutto nella sezione *Sulle orme dei Servi*, è ispiratrice e guida dei contributi della rivista. Le altre sezioni, *Chiese e Mondo* e *Le Frontiere del dialogo*, allargano gli orizzonti sulla Chiesa, sull'umanità di oggi e sulle grandi religioni.

I numeri dell'annata 2019 avranno i seguenti titoli:

n. 67 (gennaio/aprile 2019):
Varcare l'ultima soglia?

n. 68 (maggio/agosto 2019):
I volti della fraternità

n. 69 (agosto/dicembre 2019):
Un cambiamento d'epoca
(Atti delle conferenze di Monte Senario - luglio 2019)



In viaggio... senza sicurezze

**“Diario di viaggio”
per riflettere, ringraziare
e servire il futuro**

Canto a te il mio grazie, Gesù, perché ogni giorno mi riveli il tuo amore. Canto a te il mio grazie, perché sempre più mi chiedi di amarti così come sono, con l'umiltà di sapermi tua piccola creatura.

Durante il mio ultimo viaggio in Albania, lo scorso febbraio, mentre percorrevo le strade di quella bella terra, cercando di far conoscere alla mia giovane amica Claudia la storia che ha vissuto il popolo albanese, una preghiera di lode accompagnava il nostro andare.

Claudia è una giovane fiorentina che lavora per la *Caritas* di Firenze e insieme siamo andate a programmare un viaggio che si farà in agosto, come conclusione di un itinerario di quattro incontri per giovani, svolti durante l'anno a Firenze.

Il progetto, dal tema «Vivere per con-dividere la strada della vita», è rivolto a giovani impegnati nel volontariato, per sviluppare sempre più una “cultura del noi”, e il viaggio in Albania vuole portarli a scoprire una cultura vicina eppur diversa, condividendo esperienze, valori e motivazioni alla luce della fede. Claudia era al suo primo viaggio nella terra delle aquile e guardando le montagne diceva: «Ma che belle montagne, che belle vette!».

E verso le alte vette Maria è andata dopo aver ricevuto il dono più grande, il dono dell'Amore che voleva essere ridonato. Nel cantare il suo canto, ella eleva a Dio il suo grazie a nome dell'umanità. Maria, scelta dall'eternità, ricorda a ciascuno di noi che dire “sì” a Dio, collaborare con lui alla realizzazione del suo progetto porta il nostro cuore a esplodere di gioia, una gioia che si fa servizio d'amore.

Abbiamo alzato lo sguar-

do verso le alte vette e soprattutto abbiamo ammirato il coraggio di Maria, il suo camminare sulle strade che dalla Galilea portano alla città di Giuda dove abitava Elisabetta, in alto, verso Lui, il suo Creatore. Allora il nostro andare per le strade dell'Albania, nel cercare i punti più significativi di un viaggio per quanti sono impegnati nel servizio al prossimo, diventava sempre più bello, dava più gioia. Un grazie nasceva dal cuore per un'avventura così intensa eppur così lieve.

Dopo aver visitato Kruja e Tirana, dove erano in atto le manifestazioni contro l'attuale governo, condividevamo quale obiettivo avere nel guardare la realtà che ci circondava. Certamente ce n'è più di uno, ma ciò che è indiscutibile è che i poveri e gli oppressi continuano a non avere voce. La Chiesa, però, è lì, noi Serve di Maria Riparatrici siamo lì e cerchiamo di essere al fianco dei più deboli, degli ultimi, dei piccoli della storia.

Siamo lì per invitare i giovani senza futuro a guardare le alte vette e a respirare aria di libertà, per dire loro che bisogna avere coraggio, impegnarsi di più, studiare di più, amare di più e non lasciarsi imbrogliare da false promesse.

Bisogna avere coraggio e prendere come modello Maria, la giovane fanciulla che, anche a nome nostro, con il suo “sì” ha fatto entrare nel mondo il Salvatore e con la sua intraprendenza si è incamminata verso Dio e verso i fratelli, non senza timori ma con la certezza di avere Dio accanto. E all'arrivo ha intonato il suo cantico d'amore, dando lode al Signore proprio nella casa di Zaccaria, che non aveva creduto e per questo era rimasto muto.

Noi possiamo cantare e possiamo dare voce a chi non ha voce, con umiltà, nella preghiera e con la presenza, non per apparire, ma per continuare a dare testimonianza, nella fiducia che altri raccolgano il testimone e continuino a stare con chi attende un futuro migliore.

M. Giovanna Giordano smr
Monte Senario (FI)

Ishull Lezha (Albania)
27 luglio - 6 agosto 2018:
Campo Giovani



A Monte Berico con madre M. Elisa

**Un'iniziativa
per far conoscere madre M. Elisa
presso il Santuario a lei molto caro**

Domenica 26 maggio, a Monte Berico (VI), è stata una giornata di particolare valore, per il ritrovarci qui, davanti all'immagine della Madre di Misericordia, nel ricordo delle frequenti visite, presso il santuario dei Servi di Maria, di madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici.

Per qualche tempo, Madre Elisa e la mamma Margherita hanno abitato ai piedi del colle vicentino e questo facilitava le visite al santuario. Vi si recavano spesso, a piedi, per pregare, e soprattutto Elisa chiedeva al Signore di capire il progetto di vita pensato per lei.

La spiritualità dei Servi di Maria è sempre stata amata da Madre Elisa, per lei è stata una guida sicura, ne ha accresciuto la fede e l'opera. E, nel 1910, la comunità di suore da lei fondata ha ottenuto il Decreto di aggregazione all'Ordine dei Servi di Maria.

È stato intimo il rapporto con la Madonna in Madre Elisa, che portava sempre in tasca la corona del Rosario. Il suo desiderio: seguire Gesù sull'esempio di Maria, la Madre e prima discepola. E alla protezione materna della Vergine ha affidato le sue suore, in particolare all'Addolorata, patrona principale dell'Ordine dei Servi.

Nel pieno del tempo gioioso della Pasqua e già proiettati verso la solennità di Pentecoste, i tanti fedeli che sono saliti al santuario per le celebrazioni liturgiche hanno potuto conoscere Madre Elisa.

Ogni frate che ha presieduto l'Eucaristia ha preso a cuore il desiderio espresso dalle Serve di Maria Riparatrici di far conoscere la loro fondatrice. Così, sia dopo il saluto iniziale, sia nelle preghiere dei fedeli, è stata ricordata Madre Elisa, e prima della conclusione della Messa ne sono stati proposti dei cenni biografici da suor Maria Grazia Comparini; infine l'invito a passare nell'atrio dove era stato preparato un tavolo con sussidi divulgativi.

Dunque, un motivo in più per celebrare Gesù Risorto è

stato il ringraziamento per avere donato alla Chiesa Madre Elisa, già dichiarata Venerabile da papa Benedetto XVI il 10 dicembre 2010.

Presenza significativa è stata, alla Messa delle ore 11, presieduta dal rettore del santuario fra' Carlo Maria Rosato, quella del coro «Sette Santi Fondatori» di Agugliaro (VI), paese natale di Madre Elisa.

Sono state soprattutto le parole del Vangelo a dare luce alla figura di Madre Elisa: «Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Madre Elisa ha fatto di Gesù il suo Sposo, lo ha amato e servito. Gesù e Dio Padre hanno stabilito la loro dimora nella sua vita, nelle sue opere, nella Congregazione da lei fondata e guidata con illuminata carità. E padre Carlo, nell'*Omelia*, ha sottolineato quanto grandi sono i frutti di vita in chi ama Gesù: dove manca questo amore c'è oscurità e la cronaca, di cui tutti i giorni sono pieni i telegiornali, lo denuncia.

Le persone che si sono avvicinate al tavolo dei sussidi divulgativi, lo hanno fatto con curiosità. Molti sono stati i cartoncini donati dove Madre Elisa è fotografata con il Crocifisso in mano, mentre sembra dire: «Io appartengo a Lui. Sono tutta Sua, di Gesù Crocifisso e Risorto».

E sono state donate anche molte immagini con suoi pensieri, dai quali si comprende la sua fede forte: «Gesù,



Santuario di S. Maria di Monte Berico (VI), 26 maggio 2019: preghiera del Rosario (sopra) e, nella sala attigua, tavolo espositivo con pubblicazioni divulgative e sussidi su madre M. Elisa Andreoli (a destra)

oceano di bontà, confido in te». Da questi pensieri si intuisce che la vita di Madre Elisa è stata attraversata dalla sofferenza e dalle fatiche, ma che non è venuto meno il suo abbandono fiducioso nel Signore: «Dio solo è capace di riempire il mio cuore. Ho le lacrime agli occhi. Dio converte in grazie speciali ogni lacrima sparsa e nelle prove vi è sempre una grazia nascosta».

Consegnare questi cartoncini e bigliettini ha avuto il valore di una semina: tanti i semi gettati nel cuore di chi passava o si fermava al tavolo. Noi non siamo in grado



di sapere il percorso e la crescita di questi semi, la loro maturazione. Sarà la grazia di Dio, la sua mano a fare di Madre Elisa un'amica, una guida buona per amare di più il Signore, un valido aiuto per crescere in umanità e fede.

Nel primo pomeriggio è stato proposto il Rosario, secondo uno schema che ha ripercorso il racconto della prima fondazione di una comunità di Serve di Maria Riparatrici in terra di missione, in Brasile, quasi cento anni fa!

«Mi sento spesso ardere il cuore di viva riconoscenza

verso il mio Signore Gesù Cristo, che non so cosa farei per dimostrarGliela; vorrei farlo amare da migliaia di milioni di cuori» scriveva Madre Elisa, manifestando così la sua vocazione missionaria. Per questo si è lasciata appassionare dal progetto di aiutare i Servi di Maria nella regione dell'Alto Acre-Purús e, su loro richiesta, nel 1921 ha inviato le prime sei suore missionarie, per dedicarsi all'evangelizzazione, all'educazione e alla promozione umana.

La passione per il Regno di Dio è maturata in Madre Elisa guardando a Maria, prima missionaria del Vangelo. Ricolmata dello Spirito, infatti, ella ha portato in fretta, con sollecitudine, Gesù a Elisabetta e a Giovanni. Con il Rosario si è voluto pregare, allora, chiedendo l'intercessione di Maria, per una Chiesa sempre più coraggiosa nella fede e gioiosa nella missione.

La preghiera è stata intensa, meditata. Privilegiando la prima parte dell'*Ave Maria*, la clausola dopo il nome *Gesù* ha permesso di penetrare nei misteri proposti, presentando Gesù quale sorgente inesauribile dello Spirito, lieto annuncio di salvezza, colui che è venuto a portare vita e gioia, il solo Salvatore del mondo. E noi, restii ad abbandonarci allo Spirito Santo, timidi annunciatori del Vangelo e poco solleciti della missione, abbiamo pregato perché ogni credente si affretti a portare sulle strade del mondo il Vangelo e ogni uomo accolga, con il messaggio della salvezza, il dono della redenzione.

Al termine della giornata, viene spontaneo pensare: ... Madre Elisa, che ha dedicato tutte le sue energie a servire il Regno di Dio e ha promosso l'amore per Maria, imparando dal suo "Sì" ad accogliere la Parola e ad aprirsi alle indicazioni dello Spirito, con lei, ora canta il *Magnificat*.

Orietta Milani e Bruno Guerra
Anguillara Veneta (PD)

LE SMR A PORTO TOLLE DA 80 ANNI

Nei giorni 30 maggio - 2 giugno 2019, presso la parrocchia «Sacro Cuore di Gesù», a Porto Tolle (RO-Diocesi di Chioggia), è stato ricordato l'80° anniversario della presenza delle Serve di Maria Riparatrici, che hanno iniziato nel 1938 il loro servizio nella scuola materna «Scarpari». In seguito le suore si sono dedicate anche alla pastorale parrocchiale.

Per l'evento è stato organizzato un triduo, che è iniziato il 30 maggio con una celebrazione della Parola dal tema «La sola fede in Dio la sostenne», nella quale è stata ricordata Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice della Congregazione. È intervenuta sr. Maria Grazia Comparini, postulatrice. A partire dalla parola di Dio e dagli scritti di Madre Elisa proclamati nella celebrazione, la sorella ha condiviso cenni di vita, spiritualità e messaggio della fondatrice, in particolare per quanto riguarda la sua fede, ormai riconosciuta dalla Chiesa con il Decreto di venerabilità. I fedeli presenti hanno mostrato vivo interesse a conoscere di più la sua figura.

Il triduo si è concluso domenica 2 giugno, con l'Eucaristia presieduta da mons. Adriano Tessarollo vescovo di Chioggia, alla quale hanno partecipato suore, laici associati e amici, e molti fedeli, che hanno espresso la loro gratitudine alle suore.





PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA «MARIANUM»

XXII SIMPOSIO INTERNAZIONALE MARIOLOGICO

NARRARE LA "VITA" DI MARIA: DALLE FONTI SCRITTURISTICHE ALLE ESPRESSIONI ARTISTICHE

1-4 ottobre 2019

ROMA - Viale Trenta Aprile, 6

MARTEDÌ 1 OTTOBRE 2019

Ore 09.00:

Apertura e *Saluto* del Preside

SILVANO PETROSINO - Università Cattolica del S. Cuore (Milano)

Del narrare una storia di vita.

Ore 11.30:

ALFONSO LANGELLA - Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli)

Panorama storico-critico della pubblicistica contemporanea sulla "vita" di Maria.

Ore 16.00:

CRAIG E. MORRISON - Pontificio Istituto Biblico (Roma)

Raccontare la "vita" di Maria: studi di narratologia per illuminare il ruolo di Maria nel vangelo di Luca.

Ore 18.00:

FABRIZIO M. BOSIN - Pont. Facoltà Teologica «Marianum» (Roma)
«Vita Jesu [et Mariae] scribi nequit». Natura e limiti del genere letterario della Vita di Gesù e Maria tra il XIX e il XX secolo: una ricostruzione storico-critica.

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE

Ore 09.00:

RITA TORTI MAZZI - Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

Maria di Nazaret: la madre di Gesù.

Contributi dell'Antico Testamento per una "vita" di Maria.

Ore 11.00:

RICARDO M. PÉREZ MÁRQUEZ

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

Contributi del Nuovo Testamento per una "vita" di Maria.

Ore 16.00:

LUCA M. DI GIROLAMO - Pont. Facoltà Teologica «Marianum»

Dagli apocrifi alle passioni medioevali: i molteplici apporti per una "vita" di Maria.

Ore 18.00:

SILVANO M. MAGGIANI - Pont. Facoltà Teologica «Marianum»

Narrare e celebrare la "vita" di santa Maria nel ciclo annuale dei misteri di Cristo.

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

Ore 09.00:

ELISA BELLESIA - Storica dell'arte - Catalogatrice CEI

Del vedere la "vita" di Maria: il programma iconografico del santuario della B. V. della Ghiara in Reggio Emilia.

Ore 11.00:

M^o GIUSEPPE LIBERTO - Direttore emerito della Cappella Musicale Pontificia Sistina

Il racconto su Maria che si fa musica e canto.

Ore 16.00:

MARIA GRAZIA FASOLI - Pont. Facoltà Teologica «Marianum»

La cura della parola. Narrare e ricomprendere la "vita" di Maria.

Ore 18.00:

DARIA PEZZOLI-OLGIATI - Evangelisch-Theologische Fakultät Ludwig-Maximilians-Universität (München)

Maria e la Pietà tra arte figurativa e cinema. Trasformazione e diffusione di un motivo medioevale nel mondo contemporaneo.

VENERDÌ 4 OTTOBRE

Ore 09.30:

Indirizzo del Gran Cancelliere, Fr. GOTTFRIED M. WOLFF

Consegna del Premio «René Laurentin - Pro Ancilla Domini» XVI Edizione: ODIR JAQUES DIAS, archivista

Lectio magisralis ODIR JAQUES DIAS

"Viaggiare negli archivi: per la ricerca mariologico-mariana".